



in dialogo



comunità di Tagliuno

Quaresima 2013:
Chiamati a essere nel mondo



214
Febbraio 2013

DAL 1996
RIECO

**MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA**



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738
www.rieco.net - info@rieco.net

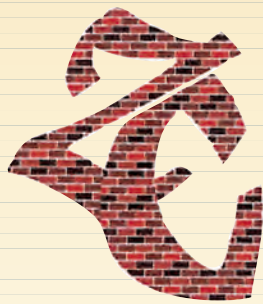
Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

ZETABIDUE S.r.l.

**VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ**

Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



Zerbinì
Costruzioni s.a.s.

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91


Florissima
Ingrosso Fiori

24060 Castelli Calepio (Bg)
Traversa 1, Viale Industria 11/12
Tel. e Fax 035 4425292 - Tel. 337 257341 / 337 266607

ELETTROTECNICA
MIDE

ELETTROTECNICA MIDE S.n.c. di Galezzi Stefano e C.
IMPIANTI ELETTRICI - CIVILI E INDUSTRIALI
QUADRI DISTRIBUZIONE - PLC
IMPIANTI FOTOVOLTAICI

24064 Grumello del Monte (Bg) - Via della Molinara, 81
Telefono e Fax 035 832127
www.elettrotecnicamide.it - info@elettrotecnicamide.it



Castelli Calepio - Via dei Mille, 12
Telefono e Fax 035 847152
info@fotovideovezzoli.it - stampa@fotovideovezzoli.it



OTTICA MARTINI

di Paolo Martini

OCCHIALI VISTA e SOLE
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43
Tel. e Fax 035 848621

ARTIGRAFICHE
a r t i g r a f i c h e

STAMPATI COMMERCIALI - EDITORIALI
MODULISTICA - PACKAGING

Grumello del Monte (Bg) - Via Telgate, 46
Tel. 035 4491214 - info@artigrafichefaiv.com
www.artigrafichefaiv.com

SOMMARIO

- 2 Anagrafe Parrocchiale
- 3 Editoriale

Diario Comunità

- 4 Avvento / Natale 2012
- 8 Note d'Auguri - Concerto di Natale 2012
- 10 Quaresima 2013: Chiamati a essere al mondo
- 11 Lettera Porta Fidei: Professare la fede
- 13 Notizie dal Seminario di Bergamo
- 15 Viaggio/Pellegrinaggio in Turchia dal 4 all' 11 giugno 2013
- 17 La classe del 1939 in festa

Diario Oratorio

- 18 Le emozioni del Natale
- 19 Rosario Livatino: giudice ragazzino e servo di Dio
- 20 Generosità per l'Oratorio

Scuola dell'infanzia

- 21 Cosa faremo da grandi

- 22 'N Dialèt

Gruppi / Associazioni

- 23 Dia Logos
- 24 Il Bel Paese

Riceviamo e pubblichiamo

- 25 L'amministratore di sostegno

Rubriche

- 26 Angolo libri
- 27 In Viaggio
- 29 Cronache parrocchiali
- 31 Arte e fede
- 34 Centro Diocesano Pastorale Sociale
- 35 Salute e Benessere
- 36 Zio Barba Pellegrino

MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

PARROCCHIA	MESSE PREFESTIVE	FESTIVE
Telgate	18.30	7.30 - 9.30 - 10.45 - 18.30
Calepio	18.00	10.00 - 18.00
Calcinatè	18.00	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00 16.30 (Ospedale)
Cividino	18.00	8.00 (Monastero San Giuseppe - Monache Carmelitane Scalze) 9.00 Quintano 10.30 - 18.00 Parrocchia
Grumello	16.00 Casa di Riposo 17.30 S. Pantaleone 18.30 Parrocchia	7.00 - 8.30 Parrocchia 8.30 Boldesico 10.00 Parrocchia 10.00 S. Pantaleone 11.00 Istituto Palazzolo 18.30 Parrocchia
Chiuduno	18.00	7.30 8.30 Madonna della Campagna 9.30 - 10.45 - 18.00
Bolgare	18.00	6.30 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
Tagliuno	18.00	8.00 - 10.00 - 18.00

Redazione

Don Pietro Natali
Don Matteo Perini
Mariano Cabiddu

Laura Quadrelli
Ezio Marini
Ilaria Pandini

Daniela Pominelli
Bruno Pezzotta

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13
Parroco: don Pietro Natali
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31
Curato: don Matteo Perini
Tel. e Fax **035.847119**
Cell. **333.673 48 01**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri Tel. 112
Polizia di Stato Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco Tel. 115
Guardia di Finanza Tel. 117
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800 900 806
Interruzione energia elettrica e perdite di gas
SERVIZI COMUNALI Tel. 800 134 781
Raccolta rifiuti
UNIACQUE Tel. 800 123 955
Segnalazione perdite acqua

ASL e sanità pubblica

Cal Center Regionale Tel. 800 638 638
Distretto ASL - Grumello d.M. Tel. 035.8356320
Guardia medica Tel. 035.830782

www.parrocchiaditagliuno.it

Defunti

*“Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a Te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?”.*
(dal salmo 41)

16/09/2012

Esterina Cancelli
di anni 84
via Falconi 77

02/12/2012

Matilde Emilia Lazzari
di anni 87
Via Gazzo 16

04/10/2012

Enrico Seghezzi
di anni 66
via L. Ruggeri 2

15/12/2012

Mario Rossi
di anni 78
Vic. Frosio Roncalli 5

18/10/2012

Angelo Zubbiani
di anni 64
via Provinciale 1

27/12/2012

Rosina Fratus
di anni 95
Via XXV Aprile 1

07/11/2012

Immacolata Pansa
di anni 94
via A. Locatelli 9

20/01/2013

Rosa Rossi
di anni 87
via Roma, 31

15/11/2012

Agostino Rao
di anni 84
via Gazzo 2/D

22/01/2013

Angela Vezzoli
di anni 82
via San Rocco, 34

22/11/2012

Cristian Manenti
di anni 39
Via Aldo Moro 17

25/01/2013

Giovanni Mascheroni
di anni 85
via San Rocco, 34

27/11/2012

Giuseppe Nembrini
di anni 87
Via S. Rocco 24

Battesimi

*Il Battesimo ci fa “morire” al peccato
e ci fa “risorgere” come figli di Dio,
donandoci la vita di Gesù Cristo risorto.
Come tali entriamo a pieno titolo
come membri della grande famiglia di Dio
che è la Chiesa.*

13/01/2013

Pietro Pozzessere
di Alessandro e di Michela Pedercini
via dei Mille 105/Y

Andrea Zerbini

di Ivan e di Eleonora Pauzzi
via Silvio Pellico 12

Matrimoni

*“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri,
perché l'amore è da Dio: chiunque
ama è generato da Dio e conosce Dio.
Chi non ama non ha conosciuto Dio,
perché Dio è Amore”.*
*Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi
dobbiamo amarci gli uni gli altri.
Se ci amiamo gli uni gli altri,
Dio rimane in noi e l'amore di Lui
è perfetto in noi”. (Gv. 4,7...)*

09/02/2013

Rudi Maffetti di Erbusco
Laura Buizza di Tagliuno

Chiamati a essere nel mondo

“Gesù, pieno di spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo”. (Lc 4,1-13)

Quest'anno la Quaresima è arrivata velocemente, senza lasciarci il tempo di “prendere fiato” dalle feste di Natale. Ecco di nuovo quaranta giorni per prepararci alla grande Solennità di Pasqua. Durante questo tempo di grazia, nei momenti di riflessione ci accompagnerà il tema scelto per la Diocesi dal nostro Vescovo Francesco: “Chiamati a essere nel mondo”. È un richiamo alla vocazione missionaria di ogni battezzato, che invita tutti ad essere testimoni della Buona Novella, in quanto discepoli del Signore. Approfondiremo il significato della missionarietà cristiana durante la preghiera e le celebrazioni liturgiche per la comunità, i momenti di riflessione per gli adolescenti, lo spazio dei 15 minuti con Dio con i ragazzi, i ritiri e gli incontri, ma soprattutto con la preghiera personale di ogni famiglia. Per la preghiera in famiglia abbiamo pensato di mettere a disposizione i sussidi della diocesi e le coroncine del S. Rosario con i grani colorati dei cinque continenti, per recitare il Padre nostro, 10 Ave Maria e il Gloria, recuperando così il valore della preghiera semplice di invocazione alla Madonna Santissima, a beneficio del mondo intero. Come sempre, parteciperemo alle iniziative del Centro Missionario Diocesano, perché sia anche quest'anno una Quaresima missionaria e di aiuto ai poveri. In questo tempo prezioso non ci resta che entrare nel deserto con Gesù. Il deserto è il luogo dell'essenzialità e della prova, troppo duro per essere una soluzione di fuga da qualcosa o da qualcuno. Nel deserto non si fugge da niente, tanto meno da se stessi. Gesù si allontana nel deserto e ci chiede di seguire il suo esempio, per cercare e trovare ciò

che è importante, che può arrivare nell'intimo del nostro cuore. In Quaresima, entrare nel deserto e rinunciare a qualcosa significa mettersi alla prova, dimostrare a se stessi che non sono le



cose a decidere per noi, ma è la nostra buona volontà a scegliere il bene. Nel deserto Gesù si prepara a stare tra gli uomini e sceglie di affrontare colui che offre soluzioni sì comode, ma avilenti e sconsolanti. Gesù vuole stare con la sua umanità nel cuore dell'umanità stessa: è questo il compito che lascia a noi, sua Chiesa. È nel deserto che per Gesù si apre la strada verso la Croce. Lui sa che la sua missione metterà a rischio la sua vita, ma per questo non rinuncia alla promessa di salvare l'umanità e regalare ad ogni uomo vita e speranza. Nel vivere la Quaresima 2013 in questo “Anno della Fede”, vogliamo dunque fissare lo sguardo su Gesù che si dona a noi in tutto e per tutto. Iniziare un percorso di preparazione alla Pasqua non è facile perché i nostri ritmi e i nostri impegni ci “aiutano” spesso a dimenticare i bisogni spirituali. Noi adulti, a nome della Chiesa, abbiamo il dovere di iniziare bene ed essere convincenti per i ragazzi e i giovani, affinché tutte le iniziative e le proposte rendano questo tempo “diverso”, e siano vissute alla luce di una spiritualità ritrovata. Se non entriamo in quest'ottica, tutto passa senza differenze, lasciando magari il ricordo di eventi importanti, ma lontani dalla fede e dal Vangelo. Buona Quaresima.

Don Matteo



AVVENTO / NATALE 2012: “Apri la porta a Gesù”

Nell'Anno della Fede siamo stati invitati ad aprire una porta importante della nostra vita: la Porta della Fede. Aprire la Porta della Fede significa aprire la porta a Gesù che viene. Per questo, durante l'Avvento, il filo conduttore dei momenti di preghiera è di incontro è stato: “Apri la porta a Gesù”. Questa frase, bene in evidenza sull'Altare Maggiore della nostra Chiesa nell'allestimento preparato per l'Avvento, ci ha accompagnati per quattro settimane in un cammino di impegno, di speranza e di preghiera, in attesa di essere avvolti dalla luce del Bambino Divino. Il senso di tutti i momenti comunitari organizzati in preparazione al Natale è stato il desiderio di fare dell'Avvento un tempo di incontri reali, di strette di mani, di volti, di parole, di sguardi, tutti proiettati verso una porta aperta e una luce accesa, per accogliere il Dio che, nel farsi uomo, risveglia sempre il nostro stupore.

Ripercorriamo con le immagini alcuni momenti del Tempo di Avvento e di Natale 2012, durante i quali la nostra Comunità, bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, famiglie, adulti, anziani e ammalati, direttamente o attraverso la radio parrocchiale, ha potuto pregare e ravvivare le fede.

“Apri la Porta a Gesù”



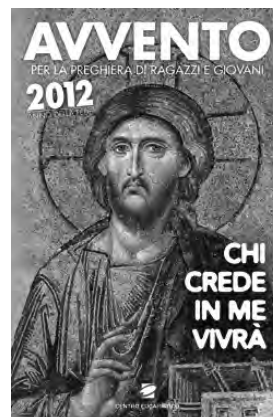
10 minuti e 15 minuti con Dio per i ragazzi delle scuole elementari e medie

Tutte le mattine, prima di andare a scuola, dalle 7.40 alle 7.50, un gruppetto di “fedelissimi” ha pregato davanti a Gesù Eucarestia. Ogni lunedì, poi, al pomeriggio dopo la scuola, i 15 minuti con Dio, a cui i ragazzi hanno partecipato numerosi.

2° Concorso radiofonico d'Avvento



Per il secondo anno consecutivo, da domenica 2 a lunedì 24 dicembre, don Matteo ha guidato la "Preghiera attorno alla tavola", che la comunità di Tagliuno ha potuto seguire collegandosi alla radio parrocchiale, tutte le sere alle ore 19.30. Con l'aiuto del sussidio "Chi crede in me vivrà", ogni sera è stata proposta



la lettura di passo biblico tratto dalla liturgia del tempo di Avvento, una breve riflessione sulla Parola del Signore e una preghiera che dava voce alla nostra fede. La benedizione finale, dopo la recita del Padre Nostro, Ave Maria e Gloria, chiudeva il momento della preghiera, a cui seguiva la domanda del "Concorso indovinelli". Bambini e ragazzi, aiutati anche dai genitori, hanno continuato il loro viaggio alla scoperta della Bibbia rispondendo alle domande scelte da don Matteo per il Concorso. La Bibbia è un libro straordinario che comprende tutto; è un'antologia di generi, di storie, di saperi, e anche quest'anno è stata offerta ai ragazzi l'occasione di approfondirne i contenuti. Hanno partecipato al concorso 57 ragazzi, 50 della scuola elementare e 7 della scuola media.

Ecco i nomi dei vincitori:

Primi classificati

Baldelli Gloria - 4^a elementare - 25,5 punti

Baldelli Chiara - 5^a elementare - 25,5 punti

Secondi classificati

Arici Valentina - 2^a elementare - 24 punti

Gioachin Isabella - 4^a elementare - 24 punti

Modina Franco - 3^a elementare - 24 punti

Terzi classificati

Baldelli Elisa - 2^a elementare - 23,5 punti

Baldelli Matteo - 4^a elementare - 23,5 punti

Fratu Andrea - 2^a elementare - 23,5 punti

Santo Natale

La notte di Natale, al termine della veglia animata dagli adolescenti, Gesù Bambino è stato deposto sull'Altare. Il simbolo preparato per l'Avvento ha così lasciato il posto al mistero dell'Incarnazione.



*“Maria guarda Gesù e pensa
Questo è mio figlio.
E’ Dio, E mi assomiglia.
Un Dio bambino
Che si può prendere tra le braccia
E coprire di baci.
Un Dio caldo
Che sorride e respira
Un Dio che si può toccare e che vive.
E’ in uno di questi momenti
Che dipingerei Maria
Se fossi pittore”*

Questa poesia, distribuita dai ragazzi la notte di Natale, è stata scritta da Jean Paul Sartre, filosofo ateo e anticristiano, mentre era in prigione durante la seconda guerra mondiale, su richiesta dei suoi compagni di prigionia. E’ straordinaria la tenerezza con cui descrive Maria che si prende cura del figlio; ci fa capire quanto l’umanità di Maria e di Gesù possano affascinare anche i non credenti. Per questo, ogni anno, davanti al presepe, si rinnova l’incanto e l’emozione per questo Dio che entra nel mondo. La fragilità del Dio Bambino è la nostra forza.



Ecco le immagini dei Presepi allestiti in Parrocchia



Festa della befana

La Festa della Befana ha concluso le festività natalizie. Oltre alla premiazione del “Concorso indovinelli”, il pomeriggio è stato animato dalla rappresentazione di alcune scenette e dalla tombolata. I nostri adolescenti e giovani si sono esibiti in un bellissimo flashmob dance (il nome deriva dal fatto che hanno preparato il ballo in poco tempo), immortalato in queste immagini.



Offerta Natalizia per la Parrocchia

Le parrocchie hanno sempre bisogno di aiuto economico per sostenere le spese di gestione delle varie strutture, per i lavori di manutenzione e di restauro, per opere nuove, ecc. Ogni mese, o quasi, si organizzano “raccolte fondi” per tutte le necessità. La nostra parrocchia ha le stesse esigenze delle altre, ma in questi anni si è sempre limitata ad una sola questua annua a favore delle opere parrocchiali: “la busta di Natale”. Nel mese di dicembre, all’interno del bollettino parrocchiale “Indialogo”, i sacerdoti mettono un biglietto di auguri a tutta la comunità, con l’invito, in occasione del Natale, a restituire la busta con un’offerta per le necessità della Parrocchia. Anche quest’anno abbiamo ripetuto il gesto, distribuendo 1.600 buste ad altrettante famiglie. La risposta è stata nella media degli altri anni. Tenendo conto della situazione economica di questo periodo bisogna riconoscere che c’è stata una buona risposta. Su 1.600 buste distribuite, ne sono rientrate 185, per un totale di **11.257,00 Euro**.

Un grazie riconoscente alle famiglie che hanno offerto secondo le loro possibilità.

Offerta per le Missioni

Per quanto riguarda le offerte natalizie per le Missioni, 5 famiglie hanno rinnovato l’adozione dei bambini dell’India per un totale di **710,00 Euro**, e 14 famiglie hanno donato **1.565,00 Euro** a Padre Domenico Pedullà per le sue opere in Malawi.

Grazie per aver pensato a quanti faticano più di noi.

Don Pietro

Note d'Auguri - Concerto di Natale 2012

Come da tradizione, la domenica prima di Natale, nella nostra Chiesa Parrocchiale si è tenuto il concerto organizzato dalla Schola Cantorum e dal Coro dell'Oratorio. Quest'anno il concerto è stato anche l'occasione per la consegna del "Premio Ines Marenzi".



La **Schola Cantorum** ha proposto alcuni dei canti natalizi più tradizionali, come "Cantique de Noël", "Ora è tempo di Gioia", "Gli angeli delle campagne", "Noël" e "Astro del ciel", uno tra i più semplici e bei canti natalizi intonato alla fine con il Coro Oratorio e tutto il pubblico.

Per il **Coro dell'Oratorio**, la preparazione è stata curata nei dettagli anche grazie ai preziosi consigli della maestra Gabriella. I miglioramenti sono stati davvero notevoli, oltre al fatto che da quest'anno la nuova batteria elettronica, suonata da Manuel Arici, ha dato ancor più charme ai canti proposti. A Manuel è dovuto un particolare ringraziamento per l'impegno e la dedizione che ha dimostrato nell'imparare a suonarla in tempi brevissimi! Il repertorio offerto durante il concerto era composto da canti di diversa tipologia musicale, dalle tipiche timbriche medievali ("God Rest Ye Merry Gentlemen"), fino a più moderni ritmi rockeggianti, come "Credo" ed "È Natale ancora", senza dimenticare una delle più tradizionali melodie natalizie ("Adeste Fideles"), anche se rivisitata per renderla un po' più originale, insieme a "Stella", una piacevole e tenera melodia. La scelta di proporre il "Credo" ha voluto rimarcare il messaggio

che il Santo Padre ha lanciato a tutti i Cattolici del mondo con l'istituzione dell'Anno della Fede. Il "Credo", infatti, è stato scritto per essere l'Inno degli Universitari, e il nostro Coro ha voluto avvicinare la Comunità a questo tema, sempre attuale. Il Coro dell'Oratorio, infatti, si propone di rendere il canto liturgico per giovani non solo una forma piacevole di partecipazione alla vita della Comunità, ma un vero e proprio messaggio di fede, trasmesso mediante uno dei più potenti e universali mezzi di comunicazione, anche interiore: la musica.

La terza parte del concerto è stata dedicata al "**Premio Ines Marenzi**". Ines Marenzi, come già ricordato nel numero 212 di "In Dialogo", era una signora della nostra comunità che non ricopriva alcun incarico né civile né religioso; non era una "personalità", ma una persona semplice ed umile, che nella vita di tutti i giorni non mancava mai di fare qualcosa per gli altri, senza pretesa di riconoscimento, in modo completamente spassionato; le sue caratteristiche erano bontà, semplicità d'animo, dedizione al prossimo, vissute con radicato spirito di fede cristiana. Vent'anni fa, nell'anno della sua morte, il parroco di allora, don Giacomo Belotti, istituiva la "Fondazione

Ines Marenzi", con l'obiettivo di dare un premio alle persone o ai gruppi che all'interno della nostra comunità avessero svolto delle attività per il bene altrui, in modo del tutto disinteressato, seguendo appunto l'esempio di Ines. Quest'anno, il parroco don Pietro, ha nominato un apposito Comitato di Gestione e cambiato il nome dell'istituzione in "Premio Ines Marenzi", lasciando intatto il suo obiettivo. Don Pietro e il Comitato di Gestione hanno valutato molti candidati; fortunatamente nella nostra comunità tante sono le iniziative orientate al volontariato e a far del bene. A conclusione delle valutazioni, hanno ritenuto che il "Premio Ines Marenzi" per il 2012 fosse assegnato al **Gruppo Alpini di Castelli Calepio** con la seguente motivazione:

"Per la costante disponibilità, per il grande lavoro svolto a beneficio della comunità, per il modo umile e soprattutto disinteressato che contraddistingue qualsiasi loro contributo, il Gruppo Alpini di Castelli Calepio rappresenta da sempre e per tutti noi, grandi e bambini, un fulgido esempio di spassionata generosità".

Il premio scelto per quest'anno, una medaglia d'oro, è stata consegnata da Sabina Pominelli, nipote della signora Ines, al capogruppo Mario Zerbini in rappresentanza del Gruppo Alpini. Don Pietro, nei ringraziamenti al termine del concerto, ha sottolineato, in modo particolare, la disponibilità e lo spirito altruistico che caratterizzano il nostro Gruppo Alpini, soprattutto quando si tratta di lavori umili e di fatica.



L'augurio è che esempi come questo aiutino tutti a non perdere l'occasione di impegnarsi per gli altri e per il bene comune.

Molte persone hanno condiviso le emozioni del pomeriggio di domenica 23 dicembre, che si è concluso con un piccolo rinfresco a base di panettone, spumante e the caldo.

FOTO VEZZOLI



“Chiamati a essere nel mondo”

Appuntamenti Quaresima e Settimana Santa

Per i ragazzi 15 minuti con Dio, in Oratorio

Lunedì 18 e 25 febbraio: ore 16.15 (elementari) - Lunedì 4, 11 e 18 marzo: ore 16.30 (medie)

Per Adolescenti PreghierAdo, in Oratorio

Giovedì 21 e 28 febbraio: ore 20.00 - Giovedì 7, 14 e 21 marzo: ore 20.00

Per adulti Sante Messe con predicazione, in Chiesa Parrocchiale

Mercoledì 20 e 27 febbraio: ore 20.30 - Mercoledì 6, 13 e 20 marzo: ore 20.30



Via Crucis di quartiere, ore 20.30

Venerdì 22 febbraio: Via Crucis animata dai gruppi missionario e UNITALSI. Partenza da via Pelabrocco, via Monte Grappa, via Marini, attraversamento di via dei Mille e conclusione presso la Chiesa Parrocchiale.

Venerdì 1° marzo: Via Crucis animata dal gruppo catechisti. Partenza dall'Oratorio, via XI febbraio, via Mazzoleni, via Brede, via Verdi, via XI febbraio, attraversamento di via Marconi e conclusione presso la chiesa della Madonna della Neve.

Venerdì 08 marzo: Via Crucis animata dal gruppo liturgico. Partenza da via Rossini, via S. Rocco, via Roma e conclusione presso la chiesa di S. Rocco.

Venerdì 15 marzo: Via Crucis animata dalla Scuola dell'Infanzia. Partenza da via Marini, passaggio della "Valletta" verso via Benefattori Asilo e conclusione presso la Scuola dell'Infanzia.

Venerdì 22 marzo: Via Crucis animata dal gruppo Cresimandi. Partenza da via Bergamo, via De Gasperi, via Moro e conclusione presso la chiesa di S. Salvatore.

DOMENICA 24 MARZO - DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Sante Messe ore 8.00, 10.00 e 18.00. La S. Messa delle ore 10, animata dal gruppo catechisti, sarà preceduta dalla benedizione degli ulivi presso la chiesa della Madonna della Neve (ore 9.30).

SETTIMANA SANTA

Martedì 26 marzo, dalle 8.30 alle 9.30: tempo disponibile per le Confessioni;

ore 20.45: Confessioni comunitarie in Chiesa Parrocchiale.

Mercoledì 27 marzo, ore 16.15: Confessioni dei ragazzi delle Elementari;

ore 16.40: Confessioni dei ragazzi delle Medie.

Giovedì 28 marzo, Giovedì Santo

Ore 16.30: Santa Messa con Lavanda dei piedi i ragazzi delle Elementari e delle Medie.

Ore 20.30: Santa Messa in Coena Domini con Lavanda dei piedi; a seguire,

Adorazione Eucaristica per tutta la notte.

Venerdì 29 marzo, Venerdì Santo

Ore 15.00: celebrazione della Passione del Signore.

Ore 20.30 Solenne Processione con il Cristo Morto animata dal gruppo adolescenti. Partenza dalla Chiesa Parrocchiale, via XI febbraio, via Piave, via Leonardo da Vinci, via Galilei, piazza Italia, via De Gasperi, via Locatelli, via Giusti, oratorio e conclusione presso la Chiesa Parrocchiale.

Sabato 30 marzo, Sabato Santo

Ore 10.00: preghiera davanti al Cristo Morto per Elementari e Medie.

Ore 15.00: Benedizione delle uova.

15.30 -19.00: tempo disponibile per le Confessioni.

Ore 21.00: Solenne Veglia Pasquale con Battesimi, animata dalla Schola Cantorum.



DOMENICA 31 MARZO: PASQUA DI RESURREZIONE

Sante Messe ore 8.00 - 9.30 (animata dal Coro dell'Oratorio), 11.00 (animata dalla Schola Cantorum) e 18.00.



Lettera Apostolica "Porta Fidei"

Professare la fede

Leggendo i paragrafi 9 e 10 della Lettera "Porta Fidei", accogliamo l'invito del Papa ad alimentare il nostro desiderio di Professare la fede. La Professione di fede è il gesto primo con il quale il battezzato vive e testimonia la propria adesione a Dio e alla sua rivelazione. Quando infatti nel Nuovo Testamento si parla di "professione di fede", non si fa riferimento solo ad una espressione verbale o ad un contenuto a cui si dà il proprio assenso. Confessare la fede è prima di tutto una scelta di vita, un sentimento dichiarato, una forma di esistenza, un discernimento del cuore. Professando la fede, il credente non esprime solo un sentimento religioso, una vaga e generica credenza dell'esistenza di Dio, ma soprattutto una precisa conoscenza di Colui in cui crede, vive ed esiste.

L'Anno della Fede "sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia"; la testimonianza di vita dei credenti deve crescere in credibilità.

Dalla lettera "Porta fidei" di Benedetto XVI

...9. Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia". Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno.

Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant'Agostino quando, in un'Omelia sulla reddito symboli, la consegna del Credo, dice: "Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore ... Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore".

Unità profonda tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui si dà il proprio assenso; la fede inizia nel cuore, ma "implica una testimonianza ed un impegno pubblici". "La professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario": la Chiesa è il primo soggetto della fede. "La conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso" di fede. La ricerca del senso ultimo e della verità sull'uomo e sul mondo "è un autentico 'preambolo' alla fede.





Il Credo



la professione di fede cristiana

Dalla lettera "Porta fidei" di Benedetto XVI

...10. Vorrei, a questo punto, delineare un percorso che aiuti a comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma insieme a questi anche l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà. Esiste, infatti, un'unità profonda tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso. L'apostolo Paolo permette di entrare all'interno di questa realtà quando scrive: "Con il cuore ... si crede ... e con la bocca si fa la professione di fede" (Rm 10,10). Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo.

L'esempio di Lidia è quanto mai eloquente in proposito. Racconta san Luca che Paolo, mentre si trovava a Filippi, andò di sabato per annunciare il Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era Lidia e il "Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo" (At 16,14). Il senso racchiuso nell'espressione è importante. San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacramento della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio.

Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo "stare con Lui" introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra

con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa.

La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. E' la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell'ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il Catechismo della Chiesa Cattolica: ««lo credo»; è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo» è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall'assemblea liturgica dei fedeli. «lo credo»: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire «lo credo», «Noi crediamo»".

Come si può osservare, la conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa. La conoscenza della fede introduce alla totalità del mistero salvifico rivelato da Dio. L'assenso che viene prestato implica quindi che, quando si crede, si accetta liberamente tutto il mistero della fede, perché garante della sua verità è Dio stesso che si rivela e permette di conoscere il suo mistero di amore.

D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico "preambolo" alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di "ciò che vale e permane sempre". Tale esigenza costituisce un invito permanente, iscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza.

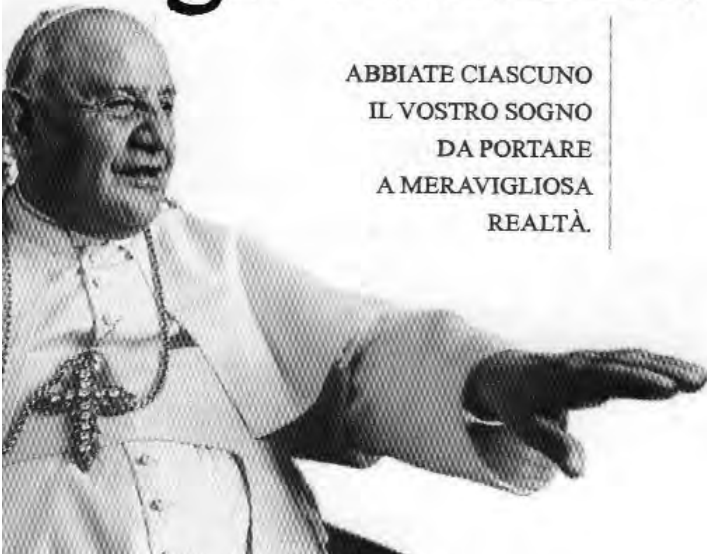
(seconda parte - continua)

Notizie dal Seminario di Bergamo

Domenica 13 gennaio: giornata del Seminario

GIORNATA DEL SEMINARIO DIOCESANO 2012-2013

la
vita
è il
compimento
di un
sogno
fatto in
giovinezza.



ABBIATE CIASCUNO
IL VOSTRO SOGNO
DA PORTARE
A MERAVIGLIOSA
REALTÀ.

Domenica 13 gennaio la nostra Parrocchia ha celebrato la Giornata del Seminario, proposta ogni anno come occasione di riflessione, preghiera e sostegno economico per la realtà diocesana nella quale si formano i futuri sacerdoti. Stefano, il seminarista di IV Teologia che durante le Sante Messe ha portato la sua testimonianza, nel raccontare la storia del suo "Sì" alla chiamata divina, ci ha ricordato che la vocazione è un cammino al quale partecipano tutti i fedeli, sostenendo i seminaristi con la vicinanza e con la preghiera. Il Seminario è la comunità in cui i nostri futuri pastori si formano ad essere uomini che il Signore chiama a "diventare pescatori di uomini". Amare il Seminario ed aiutarlo, quindi, è amare Cristo e il Suo Corpo, che è la Chiesa. Il percorso di formazione dei nuovi sacerdoti si svolge attraverso alcune tappe, durante le quali l'intuizione iniziale della vocazione diventa una scelta di responsabilità e di missione. Ogni tappa presenta difficoltà e rinunce, ma un po' alla volta il "sogno" iniziato dopo il "Sì" alla chiamata del Signore, si realizza e diventa vita. L'ordinazione diaconale è l'ultimo passaggio prima di essere "sacerdoti per sempre", e viene vissuto con particolare intensità spirituale. Nella nostra Diocesi, il 31 ottobre scorso è stata celebrata la Messa di ordinazione di sette Diaconi; uno di loro, don Matia, ha condiviso le sue emozioni scrivendo per Alere, la rivista del Seminario di Bergamo, l'articolo che pubblichiamo di seguito.

Una Messa sconvolgente

31 ottobre 2012, ore 20:30. Dall'Auditorium del Seminario che per l'occasione è stato adibito a sacrestia, parte una processione che ha come destinazione la chiesa centrale del Seminario: Cristo Sommo ed Eterno Pastore. La porta della chiesa si apre, la gente è già in piedi e trepidante canta, la processione entra e, passo dopo passo, attraversa tutta la chiesa, ognuno raggiunge il proprio posto, il canto termina, il vescovo dice: "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", la Messa ha inizio... una Messa

"sconvolgente" è appena iniziata!!! Sono queste le prime immagini che mi vengono alla mente quando ripenso alla mia ordinazione diaconale: tante persone, tanta emozione, tanta preghiera, tanto affetto, tanta vicinanza, tanta ... Una celebrazione meravigliosa, una Messa che ha cambiato la vita mia e dei miei 6 fratelli. Credo però che il verbo cambiare non riesca a definire completamente quello che è avvenuto: **SCONVOLTO** penso che si addica di più. Cambiare indica semplicemente che prima ero in un



stile di vita, significa essere uomini che si sono lasciati sconvolgere la vita da una Messa, da Dio stesso. Allora permettetemi di terminare con un augurio. Un augurio che rivolgo a voi lettori e, soprattutto, a me e ai miei compagni. Un augurio che riprendo dal versetto del Salmo 100 che abbiamo scelto come frase per il nostro diaconato, e al quale mi concedo la libertà di apportare un leggero cambiamento. Un augurio che suona così: "Serviamo il Signore nella gioia". (da: *Alere*, novembre-dicembre 2012)

don Matia

modo e poi ho solamente subito alcuni cambiamenti; sconvolto indica qualcosa di ancora più profondo, di ancora più stravolgente. Mi concedete una metafora un po' strana presa dalla vita quotidiana? Avete presente quando le mamme prima di lavare un calzino lo prendono e lo rigirano, lo rivoltano completamente al contrario? Ecco, questo è un po' quello che ha fatto il Signore con noi quella sera: ci ha presi, ci ha interrogati, ci ha donato il suo Spirito, ci ha fatti suoi, ci ha sconvolto completamente la vita... E il cuore si è riempito di gioia. Il Signore mi ha cercato, desiderato, voluto e, ora, mi ha fatto completamente suo, proprio come scrive San Paolo nella lettera ai Galati: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me". Che bello, che gioia, che felicità!!! E ora, dopo i primi giorni di festa e acclamazioni, bisogna incominciare a lavorare, iniziare a rimboccarsi le maniche e servire con gioia ed entusiasmo. Ora inizia la quotidianità, la vita concreta e reale nella quale siamo chiamati non tanto a fare i servi, ma a esserlo. Essere diaconi non significa indossare un costume stravagante, apparire in una certa maniera, vivere in un certo modo solo per alcune ore al giorno, assumere le sembianze di un quasi-prete... Essere diaconi significa essere servi, significa fare del servizio il proprio



Diaconi

don Dario Acquaroli, Lallio
 don Luca Bertulesi, Osio Sopra
 don Matia Cavagna, Osio Sotto
 don Massimo Colombo, Vigano S. Martino
 don Luca Gambirasio, Villa d'Adda
 don Stefano Lazzaroni, Cenate Sopra
 don Luca Milesi, Parre

Parrocchia S. Pietro Apostolo - Tagliuno

Viaggio/Pellegrinaggio in Turchia dal 4 all'11 giugno 2013 Istanbul - Efeso e la Cappadocia

Sui passi di San Paolo e delle prime comunità cristiane

Un viaggio in Turchia affascina per le sorprese dei suoi panorami, dei suoi imponenti reperti archeologici, dei diversi luoghi di culto, delle numerose tracce delle prime comunità cristiane: dai camini delle fate in Cappadocia, al magico tramonto sul Bosforo, dalle grandi moschee di Istanbul alle chiese rupestri, dalla Efeso Romana alla opulenta residenza dei sultani, il celebre Topkapi, dalle bianche cascate di Pamukkale alle città sotterranee. Il viaggio è di uno spessore grandissimo perché su questa terra si sono incrociate e sovrapposte le più antiche civiltà: dalla Ittita alla Greco-Romana, dalla Bizantina alla Ottomana. Ma il credente, che si reca in Turchia con l'animo del pellegrino, incontra qui soprattutto la storia ricchissima delle prime comunità cristiane. Da Antiochia, dove per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani, grazie ai viaggi missionari di S. Paolo. Lì fiorirono i primi martiri come Sant'Ignazio di Antiochia e Policarpo di Smirne. Lì si sviluppò, tra le rocce calcaree della Cappadocia, il monachesimo. Lì i grandi padri della Chiesa, (San Basilio, San Gregorio di Nazianzo) assieme a santi Maestri, proclamarono i grandi Concili (Nicea, Efeso, Costantinopoli) che formularono il Credo Cattolico contro le insorgenti eresie. Il viaggio poi vuole essere anche una occasione per un incontro soprattutto con alcuni figure di presenza viva e attuale di comunità cristiane che sono in terra dell'Islam. E' questa presenza infatti che permette di considerare quei luoghi non come un segno archeologico di un passato ormai trascorso, ma come una testimonianza che continua a portare frutto. Un'occasione preziosa per scoprire le ricchezze di un paese che saprà stupire e affascinare chi deciderà di vivere queste esperienze di "viaggio e pellegrinaggio".



Programma

1° giorno - TAGLIUNO/ORIO AL SERIO/ISTANBUL

In tarda mattinata ritrovo dei partecipanti e con pullman riservato partenza per l'aeroporto di Orio al Serio. Disbrigo delle formalità d'imbarco e alle ore 14.00 partenza per Istanbul con volo di linea. All'arrivo incontro con la guida e primo giro panoramico della città sul Bosforo. Trasferimento in albergo per la cena ed il pernottamento.

2° giorno - ISTANBUL

Pensione completa. Sosta per la S. Messa. alla Cattedrale del S. Spirito dove viveva il Beato Giovanni XXIII durante la sua permanenza a Istanbul come delegato apostolico. Intera giornata dedicata alla visita con guida della città, che per secoli è stata un'importante capitale imperiale grazie alla sua posizione geografica, là dove Europa ed Asia s'incontrano: Basilica di Santa Sofia, fatta costruire dall'imperatore Giustiniano nel secolo VI; Fontana di Ahmet III, una delle più belle fonti della città per i suoi rilievi in marmo ed il tetto adorno di cupole; il Palazzo di Topkapi con la sala del tesoro e l'harem, antica residenza dei sultani ottomani; Gran Bazar; un dedalo di vicoli coperti, ove i negozi sono suddivisi in quartieri a seconda della merce venduta. Navigazione sul Bosforo per ammirare la città al tramonto.

3° giorno - ISTANBUL/ANKARA

Colazione in albergo. Intera mattinata dedicata alla continuazione della visita con guida della città: Moschea del Sultano Ahmet, detta anche Moschea Blu; San Salvatore in Chora, chiesa bizantina che conserva i mosaici e gli affreschi più preziosi di Istanbul, e la Basilica sotterranea detta della cisterna. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza in pullman per Ankara la moderna capitale turca. Arrivo in prima serata, sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

4° giorno - ANKARA/CAPPADOCIA

Prima colazione. Prima parte della mattinata dedicata alla visita della Cittadella e del Museo delle Civiltà Anatoliche, il più importante del mondo nel suo genere. Quindi partenza per la regione dei laghi salati. Sosta per il pranzo durante il viaggio. Nel pomeriggio si raggiunge la splendida regione della Cappadocia, al centro dell'Altopiano Anatolico. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.



5° giorno - CAPPADOCIA

Pensione completa. Celebrazione della S. Messa presso una antica chiesa rupestre. Intera giornata dedicata alla visita di questa zona tra le più affascinanti ed interessanti della Turchia: abitazioni troglodite e chiese rupestri ricche di affreschi bizantini, dove fiorì la spiritualità dei monaci. Visita alla valle di Goreme, con il suo museo all'aperto e alla valle di Zelve, da cui si estende la stupefacente regione delle vallate disseminate di piramidi, coni, aghi e caverne, dovute al consolidamento delle colate laviche del vulcano Erciyas Dagı. Discesa ad un antica città sotterranea.

6° giorno - CAPPADOCIA/KONYA/PAMUKKALE

Colazione in albergo. Partenza di buon'ora per Konya. Breve sosta lungo il percorso al caravanserraglio di Sultanhani. Arrivo a Konia una delle più importanti città turche, che si estende in un'immensa pianura, ai piedi della catena del Tauro. Durante il suo primo viaggio missionario San Paolo a Iconio fondò una comunità cristiana. Visita al Mausoleo di Mevlana, importante figura della spiritualità musulmana. Celebrazione della S. Messa presso la Chiesa di San Paolo custodita da una piccola comunità di consacrate. Pranzo in ristorante. Quindi attraverso un percorso montano proseguimento per Pamukkale la città di cotone. Arrivo in serata. Sistemazione in albergo per la cena e il pernottamento.

7° giorno - PAMUKKALE/EFESO/KUSADASI

Pensione completa. Al mattino visita alle famose "cascate pietrificate" di origine calcarea ed alle imponenti rovine di Hierapolis: teatro, porta monumentale, necropoli. Partenza Efeso. Visita del sito con gli splendidi monumenti della città antica: Biblioteca di Celso, Odeon, Tempio di Adriano. Sosta al grande teatro dove avvenne lo scontro tra San Paolo e gli argentieri del tempio di Diana. Visita ai resti della Basilica dove, nel 431 d.C., si tenne il famoso Concilio che proclamò la Divina Maternità di Maria. Pranzo. Nel pomeriggio salita alla collina degli usignoli e celebrazione presso il Santuario di Merjemana (Casa della Madonna). Visita ai resti di una solenne Basilica, voluta dall'Imperatore Giustiniano, dove riposa Giovanni, il discepolo amato dal Signore. Trasferimento a Kusadasi per la cena e il pernottamento.

8° giorno - SMIRNE/ISTANBUL/ORIO AL SERIO/TAGLIUNO

Colazione in albergo. In base all'operativo aereo trasferimento in aeroporto a Izmir. Operazioni d'imbarco e partenza per Orio al Serio, via Istanbul. Con pullman riservato proseguimento per Tagliuno con arrivo in tarda serata.

INFORMAZIONI

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

(minimo 30 partecipanti) Euro 1.030,00

SUPPLEMENTO Camera singola Euro 150,00



LA QUOTA COMPRENDE

- Viaggio aereo in classe turistica con volo di linea da Orio al Serio
- Tasse d'imbarco (aggiornate a dicembre 2012)
- Trasferimenti da/per gli aeroporti in Turchia e Italia
- Alloggio in alberghi 4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia
- Vitto dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno
- Visite ed escursioni con guida parlante italiano per tutto il tour
- Minicrociera sul Bosforo
- Ingressi da programma
- Accompagnatore
- Omaggio Ovet
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Bevande - Ingressi non da programma
- Extra personali - Tutto quanto non menzionato sotto la voce "LA QUOTA COMPRENDE"

N.B. per l'ingresso in Turchia è sufficiente la carta d'identità valida per l'espatrio e non scaduta.

ISCRIZIONI

Presso don Pietro entro Domenica 24 marzo 2013 (Tel. 035-847.026)

Acconto da versare al momento dell'iscrizione: Euro 300,00

Le persone interessate sono pregate di iscriversi il più presto possibile, per sapere se si raggiunge il numero necessario.



La classe del 1939 in festa



La classe del 1939 si è riunita domenica 11 novembre per festeggiare i 73 anni. Dopo aver partecipato alla Santa Messa, in ricordo dei coscritti defunti e per rendere grazie al Signore degli anni trascorsi, ci siamo ritrovati al ristorante "AI POSTO GIUSTO" per un conviviale pranzo in allegria. Grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno!!!

Le emozioni del Natale

Sabato 8 e domenica 9 dicembre 2012: ritiro di Avvento per adolescenti e giovani



Prendete una manciata di adolescenti (circa cinquanta tra Tagliuno e Cividino), un gruppetto di coraggiosi animatori, due Don e, in un freddo pomeriggio festivo, metteteli su un pullman diretto a Valbondione. Otterrete questo risultato: due giorni di sorrisi, facce pensierose, momenti di riflessione e di spiritualità, tanto buon cibo e bellissimi ricordi da posare sotto l'albero come doni di Natale. Partire per un ritiro con gli adolescenti è sempre un'incognita: ci si domanda se le attività interesseranno i ragazzi, se riusciranno a smuovere in loro qualche riflessione o se, al contrario, ci si ritroverà con tanti sguardi fissi che trasmetteranno, in codice Morse, il messaggio "C.H.I.S.S.E.N.E.F.R.E.G.A.". Il tentativo è sempre quello di partire da argomenti vicini al loro vissuto per arrivare ad una riflessione più profonda. Essendo in Avvento, tempo dell'attesa, ci sembrava interessante un confronto sulle emozioni e gli stati d'animo che i ragazzi vivono aspettando il Natale. Per cominciare questo lavoro "introspettivo" ci siamo interrogati sulle emozioni dei protagonisti del Vangelo che la liturgia propone durante il Tempo di Avvento e di Natale: Maria, Giuseppe, i pastori, Erode, Elisabetta e l'albergatore di Betlemme. Rileggendo alcuni versetti dei Vangeli anche sulla base di spunti suggeriti da noi animatori, ai ragazzi è stato chiesto di pensare quali stati d'animo potessero abitare il cuore di questi personaggi. Nonostante la complessità dell'argomento, quasi tutti sono riusciti ad esprimere le loro idee, ed è anche nata una piccola discussione sulle emozioni dell'albergatore, perché alcuni erano convinti del suo "senso di colpa", altri invece lo ritenevano indifferente. Il passo successivo è stato di chiedere ai ragazzi di pensare quali emozioni dei personaggi fossero da loro condivise in attesa del Natale. A questo punto ci sono state le prime ammissioni sincere sul fatto che il Natale, spesso, lascia un po' indifferenti. I ragazzi sono poi stati invitati a ricordare come vivevano il Natale da bambini, cosa è cambiato e cosa è

rimasto di quelle sensazioni. Durante la discussione è emerso che la gioia del Natale li ha abbandonati a poco a poco, che le lucine, l'albero e i regali non entusiasmano più come un tempo, e che manca qualcosa per poter tornare a dire che il Natale è un "tempo felice". Domenica mattina, nel fare sintesi e concludere le attività, aiutati da alcune frasi sul Natale, ci siamo convinti che, per riappropriarci della gioia del Natale, dobbiamo innanzitutto recuperare il significato vero di questa festa, significato che sta nel mistero dell'Incarnazione, di un Dio che entra nella storia facendosi uomo. I ragazzi si sono resi conto che l'immagine del Natale trasmessa dai mass-media non considera mai l'aspetto reli-



gioso della festa (avete mai visto una famiglia che va in Chiesa in un film natalizio?); per questo motivo, dopo un po', tutto sembra sempre uguale. Alla fine abbiamo concordato nel sostenere che solo pensando al Natale come la festa della nascita di Gesù, tutto il resto tornerà ad essere bello ed emozionante, perché sostenuto da una certezza profonda di gioia e speranza.

L'attività è stata solo una parte del ritiro, animato anche da momenti di svago, gioco, conoscenza reciproca. La passeggiata per il paese si è conclusa in pochi minuti perché i ragazzi hanno sentito il richiamo della cioccolata calda. Ancora una volta i nostri adolescenti ci hanno stupito per la loro sincerità, la loro capacità di mettersi in gioco e di interrogarsi per rispondere a domande che, spesso, gli adulti dimenticano. PS. Un grazie sincero alle nostre chef Anna ed Elisa: siete impareggiabili!

Rosario Livatino: giudice ragazzino e Servo di Dio

Rosario Livatino nacque a Canicattì, in provincia di Agrigento, nel 1952, primo e unico figlio dell'avvocato Vincenzo e della signora Rosalia Corbo. Il piccolo Rosario era un ragazzo mite, silenzioso, educato e molto dolce; fin dall'infanzia sviluppò una precoce passione per lo studio e per la lettura. Un'infanzia serena, vissuta nella semplicità e nell'autentica fede religiosa di una appartata famiglia borghese. Negli anni del liceo classico studiò intensamente; aperto ai bisogni degli altri, ma riservato sui suoi, si mostrava sempre con tutti cordiale e generoso e si impegnò a fondo nell'Azione Cattolica, congregazione presso cui portò la sua generosità e il forte senso di carità. Dopo gli studi superiori, il suo spiccato senso di giustizia umana lo portò ad iscriversi alla facoltà di giurisprudenza di Palermo e si laureò con il massimo dei voti nel 1975. Livatino avvertiva infatti molto forte il problema della giustizia, unito a un sincero senso di carità cristiana, valori che riecheggiano come necessari nella vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo; queste, infatti, le parole dell'enciclica "Christifideles Laici" del 1988: *"la carità*

che ama e serve la persona non può mai essere disgiunta dalla giustizia". Egli assunse pertanto il bisogno di fare giustizia come una vera missione. Dopo aver vinto un concorso pubblico assolse i suoi doveri presso l'Ufficio del Registro di Agrigento meritandosi, per la sua modestia e competenza, la stima e l'affetto di tutti. Passò poi in magistratura, al Tribunale di Caltanissetta, dove fu sempre impegnato contro la criminalità organizzata. Per la profonda conoscenza del fenomeno *mafioso* e la sua capacità di creare collegamenti all'interno della complessa macchina organizzativa della malavita, gli vennero affidate inchieste molto delicate nell'area di Cosa Nostra. Fu lui stesso a domandare di occuparsi di una difficile e pericolosa inchiesta di mafia perché era l'unico tra i colleghi a non avere famiglia: con totale fiducia si affidava nelle mani di Dio.

Il lavoro e la famiglia furono i due ambiti ai quali dedicò maggior impegno, guidato costantemente da una sicura fede in Cristo. Da Canicattì raggiungeva tutte le mattine la sede del Tribunale ad Agrigento; prima di iniziare il lavoro visitava la chiesa di S. Giuseppe, dove si fermava a pregare. Nell'aula delle udienze aveva voluto un crocifisso, come richiamo alla carità e alla rettitudine; sulla sua scrivania non mancava una copia del Vangelo. Lavorava assiduamente e quando terminava il lavoro nel Palazzo di Giustizia continuava a casa l'analisi delle carte e dei fascicoli giudiziari. E quando i momenti di sconforto lo angosciavano, grande sollievo gli dava lo stare vicino ai suoi amati genitori. Fino al 21 settembre 1990, quando la mafia agrigentina lo uccise mentre si recava al lavoro senza scorta. Dopo due settimane avrebbe compiuto 38 anni.

Il suo sincero senso del dovere messo al servizio della giustizia ne fa uno speciale missionario: il "missionario" del diritto. Egli agì per tutta la sua breve vita coniugando le ragioni della giustizia con quelle di una profonda fede religiosa: disse che *"fede e diritto sono due realtà interdipendenti tra loro, in reciproco contatto, quotidianamente sottoposte ad un confronto a volte armonioso, a volte lacerante, ma sempre vitale, sempre indispensabile"*. Livatino scelse la carriera di giudice





perché credeva che “rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio” e che “il sommo atto di giustizia è necessariamente sommo atto di amore”. Accanto all’inflessibile uomo di legge, c’era in lui un costante amore per gli altri e per i poveri, come pure una profonda sofferenza di uomo per la comune tristezza della condizione umana. Era giusto nel condannare, ma attento a non confondere la persona con il reato. Aveva sempre una speciale attenzione alla persona, anche a quella colpevole e condannata che, non per questo, cessava di essere un suo Fratello in Cristo.

Tre anni dopo il suo assassinio, Papa Giovanni Paolo II andò in visita ad Agrigento dove ebbe modo di parlare con i genitori di Livatino. Rimase così profondamente toccato da quell’incontro che definì il giudice ragazzino Rosario “*martire della giustizia ed indirettamente della fede*”. Proprio da quella conversazione derivò il famoso appello pronunciato proprio ad Agrigento: “*uomini di mafia convertitevi, perché verrà anche per voi il giudizio di Dio*”. Nel 1993 il vescovo di Agrigento ha incaricato Ida Abate, insegnante liceale di Rosario a cui egli fu sempre molto legato, di raccogliere testimonianze per la sua beatificazione. Il 21 settembre 2011 nella chiesa di San Domenico di Canicatti si è aperto ufficialmente il processo di beatificazione di Rosario Livatino. Il messaggio di Livatino e di altri “martiri” della giustizia come lui, ci insegna ancora oggi che non è necessario essere consacrati per diventare seguaci di Dio; ci induce a respingere la tentazione di rassegnarci alla violenza e all’illegalità, per riappropriarci di un senso di giustizia come mezzo con cui attuare la volontà del Padre.

Generosità per l’oratorio

Offerte

Centro Anziani Euro 200,00 - **V.L. e F.R.** Euro 300,00 - **Ammalati** Euro 60,00 - **B.A** Euro 1.000,00
D.G.S. Euro 500,00 - **F. U.** Euro 500,00 - **N.N** Euro 50,00 - **Famiglia L.** Euro 100,00

Mercatino di Natale: Euro 2.200,00

Grazie al Gruppo dei lavoretti e a tutte le persone che hanno acquistato i prodotti artigianali realizzati durante l’anno dalle mamme dell’Oratorio

Offerte presepe allestito nell’atrio del Teatro Parrocchiale: Euro 620,00

Tombola Festa della Befana: Euro 457,00

Offerte destinate a Padre Domenico per la sua missione in Malawi

Ragazzi Scuole Elementari di Tagliuno: Euro 598,18

Offerte dei ragazzi: Euro 22,00

Fondo di carità dottor Luigi Ferri

Durante la festa finale del CRE 2009, per volontà della Famiglia Ferri era stato aperto un fondo di carità in memoria del Dottor Luigi Ferri. In questi anni le varie donazioni sono state utilizzate per aiutare le persone, famiglie o singoli, in difficoltà economiche. Ora il fondo è estinto, e parte delle nuove offerte sono state destinate alla Fondazione Ines Marenzi.



La Peonia,
simbolo della generosità

Con riconoscenza, ringrazio di cuore tutti i benefattori

Don Matteo

Cosa faremo da grandi...

(Stralci di vita nella Scuola dell'Infanzia)

Il tema di questo "racconto" mi è stato suggerito dai miei bambini e mi piaceva l'idea di condividerlo con qualcuno. Poco tempo fa, in un momento di gioco libero in sezione, mentre alcuni ingegneri stavano costruendo alti grattacieli e ponti di collegamento tra un banco e l'altro e, alcune cuoche avevano appena sfornato una torta al cioccolato, mentre il loro cagnolino si aggirava in cucina, mi trovai ad ascoltare un discorso tra due bambini. Senza farmi "vedere da loro" presi posto su una sedia e cominciai a prestare attenzione a quello che dicevano... alcuni



di voi potrebbero dire ORIGLIARE... ebbene sì!!! Mi piace entrare nel mondo dei bambini pur rimanendo dietro le quinte perché la loro fantasia, unita a quella ingenuità e a quel tocco di purezza mi trascina in un'altra realtà... quella che io ho perso già da un po' di tempo...

L'argomento, era "COSA FAREMO DA GRANDI!"
 "Mi piacerebbe fare il maestro" – disse Davide
 "Proprio come la maestra perché anche a me piacciono i bambini" – continuò.

Il compagno cercò subito di persuaderlo a cambiare idea... "Il maestro? Ma lo sai che le maestre lavorano gratis? Forse è meglio che tu cambi lavoro!"

Ed ecco che subito mi balenò in testa questa idea... ma i nostri bambini cosa vorrebbero fare da grandi???

Feci quindi un'intervista che riporto qui sotto.
 MAESTRA: "Bambini, questa mattina mi trasformerò in una giornalista" Gli occhi di ventitre bambini mi si puntarono addosso!

MAESTRA: "Sì, una giornalista... e su questo foglio scriverò tutto quello che voi mi direte... La mia domanda è questa: Cosa vorreste fare da grandi?"

Silenzio... Poi una bimba ruppe il ghiaccio.



"Io da grande voglio essere una ballerina con il tutù."
 "Io vorrei fare il supereroe, perché un giorno la mia mamma mi ha comprato il vestito, capisci maestra? Lo capisci che io salverò la gente dai cattivi?"

"Curare gli animali, questo farò da grande, e il cane

che avrò lo chiamerò Fulmine!”

“La cantante, mi piace molto cantare, a scuola, a casa e quando sono felice.”

“Io farò quello che studia i vulcani, sai, quelle montagne alte con il buco in mezzo... ecco, io li scalerò ma non entrerò néh...!!!”

“La dottoressa, quella che cura i genitori però, perché mi piace curare la gente.”

MAESTRA: “Ma nessuno di voi vorrebbe diventare un papà o una mamma?”

“ Ah! Io sì! Farò di sicuro il papà, perché i papà lavorano sempre...”

“Io invece farò la mamma e avrò tre figli, però devo ancora decidere se saranno tutti maschi, o tutte femmine, o un po' e un po'...”

“Io invece mi sposerò, ma niente baci” intervenne un bambino;



“Ma come? Vedrai che poi cambierai idea quando sarai grande, perché non è più come essere piccoli.” “Io non mi sposo, rimango a casa con la mia mamma e il mio papà...” conclude l'intervista una bimba piccola. Chissà se i loro sogni si realizzeranno...

RUBRICHE

Ezio Marini

'N Dialèt Ol Gambù



Dov'è finito il *Gambù*? Sì, è quasi sopravvissuto all'Apocalisse della Val Calepio. Si nasconde tra le poche vallate boschive che gli rimangono, lungo le quali scendeva dalla collina giù per la contrada del Gàs sormontato da un paio di ponticelli di collegamento con la *Moröla*, contrada di confine tra Tagliuno e Grumello, sbucando poi sulla provinciale dal fianco dell'antico Bottonificio ora Consorzio Agrario, dove un tempo i bambini si immergevano felici. Oggi, dopo la formazione delle due rotatorie e il totale soffocamento di ogni orizzonte, di ogni stacco naturale tra un paese e l'altro, lungo quel tratto ne rimangono a cielo solo pochi metri disperati, oltre i quali il povero ruscello viene ingoiato di nuovo dall'asfalto sottopassando la strada per cercarsi un soffio d'aria tra i pochi campi che si estendono (si fa per dire) verso la Bassa.

Quel *Gambù* non c'è più. Il *Gambù* è amputato. Come potrà mai più saltellare? Eppure, dopo una pioggia abbondante, per qualche ora, non lontano dalle nostre finestre, il *Gambù* canta ancora, rivoletto gorgogliante in piccole anse a raccontare una storia che diventa ormai fiaba. E quando nevicata, e anche le brutture intorno a lui si coprono di bianco, la fiaba si offre ancora incantevole a chi la vuole ascoltare: c'era una volta un giovane, che per andare a trovare la sua morosa attraversava un ponticello, sì, proprio quello, guarda, vi ha lasciato le sue orme, è appena passato...

Dia Logos e gruppi di carità

L'inizio del nuovo anno è tempo di bilanci e di nuovi propositi anche per i gruppi di carità della nostra Parrocchia. Il 2012, per il gruppo Dialogos e per il gruppo Missionario si è concluso con la bancarella di Natale: sono stati venduti cesti, panettoni e prodotti del commercio equo-solidale per un valore di 1.477 Euro, con un ricavo netto di 406 Euro, 300 dei quali saranno destinati ai progetti di padre Domenico Pedullà che opera in Malawi. Sono stati inoltre venduti presepi provenienti da tutto il mondo a sostegno dell'iniziativa del Centro Missionario Diocesano "Mettici il cuore! Per un Natale aperto alla missione", che quest'anno promuove progetti a favore dei bambini in Bolivia, Costa d'Avorio, Terra Santa e Albania. Abbiamo dato spazio anche a piccoli lavori sartoriali confezionati dalle ospiti di "Casa Samaria", una comunità di accoglienza per donne in alternativa al carcere, e realizzati all'interno del progetto "Spazio Donna", finanziato dalla Caritas e dalle Suore Poverelle dell'Istituto Palazzolo di Bergamo. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito a queste iniziative dedicando tempo o acquistando i prodotti. Nei giorni precedenti il S. Natale, il gruppo S. Vincenzo ha fatto visita a tutte le persone anziane della nostra comunità, a domicilio o nelle strutture in cui sono ospitati, mentre l'UNITALSI ha fatto visita agli ammalati. Grazie alla collaborazione della San Vincenzo e dell'UNITALSI, il gruppo Dialogos ha offerto a circa trenta badanti straniere, un biglietto d'auguri e qualche dolcetto. Sono piccoli segni di solidarietà che, almeno in occasione delle

festività natalizie, vogliono testimoniare affetto e vicinanza, a coloro che per età, malattia o perché sono lontani da casa, si sentono soli o dimenticati. Ci impegniamo a creare occasioni di incontro e di relazione anche



in altri periodi dell'anno.

A questo proposito, proponiamo la lettura di un brano tratto dal libro "Ama il prossimo tuo" di E. Bianchi e M. Cacciari, nel quale E. Bianchi così commenta il comandamento dell'amore: "Va detto con chiarezza: amare il prossimo è un'operazione veramente difficile, faticosa, sempre da rinnovare e da purificare nelle sue intenzioni più profonde. Occorre riflettere con attenzione: amare il prossimo significa amare chi ci è vicino, senza nutrire la "carità presbite" propria dell'amore verso chi è lontano, chi non si vede, chi non sta alla nostra presenza, al quale si può dare un aiuto in denaro (magari con un sms!), senza però dargli lo sguardo, la presenza. Sì, noi amiamo facilmente gli altri ideali, la comunità ideale, la società che sogniamo, la fraternità universale: ma amare un uomo, una donna in carne e ossa, amare chi ci sta davanti o accanto, quando non ci attrae, quando è una persona non bella, noiosa, poco intelligente, a volte persino ripugnante... , in questi casi amare è un'altra cosa!"

Si dice che si amano i poveri, ma occorre stare in mezzo a loro e con loro per capire come è difficile amarli: spesso sono sporchi, poco interessanti o poco capaci di gratitudine, immersi nel vortice del loro bisogno. In una parola non sono naturalmente amabili! Si dice che si ama il malato, ma occorre stare concretamente accanto a lui, occorre cercare di comprendere i suoi bisogni, piegarsi su un corpo non più attraente, fare servizi che non ci piacciono o ci ripugnano, dare il proprio tempo, quel tempo che vorremmo usare per altre azioni da noi scelte e programmate. In verità è difficile soprattutto amare chi è vicino: i familiari, il fratello o la sorella in comunità, chi condivide con noi lo stesso terreno, lo stesso spazio, colui al quale non possiamo dare un'immagine nostra, su cui non possiamo proiettare le nostre immagini, perché si impone lui stesso con la propria immagine, sovente non piacevole, invadente ed esigente...

Farsi prossimo con amore richiede di avere fiducia nell'altro e di donargli fiducia, richiede di esercitarsi a porre l'atto umano della fede...

Farsi prossimo dell'altro con amore richiede di assumersi la responsabilità dell'altro, di prendersi cura dell'altro, di donare all'altro la propria presenza... Si, in quanto uomini e donne siamo chiamati a farci prossimo dell'altro, suscitando e risvegliando in lui la consapevolezza della sua umanità e amandolo per come egli è, con tutte le nostre potenzialità umane. Ma tutto questo non è altra cosa dal fare nostri il comportamento e l'insegnamento di Gesù Cristo, mettendo in pratica il comandamento dell'amore da lui reinterpretato in modo originale e definitivo."

Associazione culturale “Il Bel Paese”

L'associazione culturale “il Bel Paese”, concluse le attività del 2012 con l'assemblea dei soci e la cena di Natale del 14 dicembre scorso, ripropone anche quest'anno un calendario ricco di iniziative di vario genere, rivolgendosi a tutti coloro che riconoscono l'importanza della cultura musicale, sportiva, ricreativa, letteraria, storica e turistica per la promozione della persona e, più in generale, della società, con lo scopo di promuovere e diffondere la cultura nel nostro territorio.

Nello 2012, nei mesi di gennaio e febbraio, con il patrocinio del comune di Castelli Calepio, si è tenuto un corso di dizione presso la biblioteca comunale; nel mese di marzo e, poi, di luglio, l'associazione ha partecipato alle “giornate ecologiche” per la pulizia dei sentieri del nostro territorio, sia collinare sia fluviale, in collaborazione con il Gruppo di Protezione Civile di Castelli Calepio e con l'Amministrazione Comunale; in maggio è stata organizzata una giornata di degustazione vini presso l'azienda agricola “Bertoli Angelo” di Castelli Calepio. Diverse sono state anche le visite guidate: in aprile a Soncino, con la visita alla Rocca Sforzesca e al Museo della Stampa; in giugno al borgo di Cornello dei Tasso con visita al borgo stesso e al museo della Storia Postale; in luglio alle miniere di Gorno con visita all'Ecomuseo e al sito minerario.



Tutte le iniziative sono state seguite con grande interesse da parte dei partecipanti, in un clima sereno, piacevole e allegro.

Numerose sono le iniziative per il 2013, a cominciare dai mesi di gennaio e febbraio con la continuazione del corso di dizione, presso la biblioteca di Castelli Calepio, e con un incontro sulla “prevenzione delle truffe” presso il centro anziani di Cividino. In marzo e in luglio si ripropongono le giornate di pulizia dei sentieri collinari e fluviali, sempre in collaborazione con la Protezione Civile e l'Amministrazione Comunale. Il 12 e il 19 marzo, saranno organizzati due incontri dedicati alle donne dal titolo “Se tutte le donne del mondo... pensieri contro la violenza di genere”, a cura della dott.ssa D. Albini e “L'attualità della Costituzione: conoscerla per difenderla”, a cura della dott.ssa F. Parmigiani. In aprile, domenica 14, è prevista visita guidata ai castelli di Pandino e Pagazzano, mentre sabato 27 si va

a Sotto il Monte e al Museo del Falegname “Tino Sana”. In occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII, oltre alla visita a Sotto il Monte, sabato 4 maggio ci sarà uno spettacolo teatrale particolarmente interessante, realizzato dal Pandemonium Teatro di Bergamo, dal titolo “Giovanni XXIII una finestra sul mondo” di e con T. Manzini. Domenica 12 maggio, visita guidata al Villaggio Crespi d'Adda e al castello di Trezzo d'Adda; Venerdì 14 giugno, l'Aida, all'Arena di Verona; sabato 6 luglio spettacolo teatrale dialettale, e venerdì 19 luglio, in serata, visita al Parco Astronomico di Brembate Sopra.

Dopo la pausa estiva, domenica 8 settembre, visita guidata al Vittoriale degli Italiani, e domenica 6 ottobre visita guidata a Bergamo Città Alta. Il programma è quindi ricco di proposte ed iniziative, con elementi di novità rispetto a quello realizzato lo scorso anno; speriamo possa incontrare il favore di un numero sempre crescente di partecipanti.

Vi invitiamo a seguirci attraverso il nostro sito internet www.associazioneilbelpaese.it, e se avete proposte, consigli, osservazioni o, semplicemente, volete saperne di più o conoscerci meglio, potete scrivere all'indirizzo e-mail il.belpaese@libero.it o telefonare al numero **380 2034499**.

Promuovere la protezione giuridica di persone con fragilità



AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'attenzione alla persona

Perché parlare di protezione giuridica? Chi sono le persone coinvolte nel progetto? Cosa si sta muovendo nel territorio? Queste sono le domande a cui vorremo dare risposta, per riportare l'attenzione su una questione sempre più attuale e di interesse comune: **la tutela dell'integrità delle persone più fragili e la garanzia del rispetto dei loro diritti e doveri di cittadini.** La protezione giuridica si riferisce a un sistema, previsto dalla legge italiana, che agisce a tutela dei bisogni, interessi e aspirazioni delle persone fragili, che vivono difficoltà tali da non poter prendersi cura di se stesse. Può accadere, infatti, che un individuo, a causa di patologie presenti dalla nascita o disagi subentrati nel corso della vita, non sia in grado di gestirsi sotto il profilo personale e/o patrimoniale. A tutela e protezione di questi cittadini, la legge italiana prevede la possibilità di ricorrere a vari strumenti: interdizione, inabilitazione e amministrazione di sostegno. Quest'ultima consente di definire i compiti che l'ammini-

stratore di sostegno compirà in "rappresentanza", "sostituzione" e/o "assistenza" della persona fragile, sulla base delle sue esigenze di protezione, in relazione alle sue capacità, potenzialità, richieste, aspirazioni e bisogni. Le associazioni di volontariato, le Amministrazioni Comunali e i servizi socio-sanitari hanno avviato, da settembre 2010, una serie di incontri per capire quali strategie definire e quali azioni intraprendere allo scopo di rendere lo strumento dell'amministrazione di sostegno un'efficace misura di protezione, e garantirne una buona e corretta diffusione. Si è inoltre costituito un gruppo di lavoro, composto da: Ambito di Grumello del Monte, Assistenti Sociali, Amministrazioni Comunali, Rete Associativa "Liberi Legami", associazione "In Cordata", "Ok ci sono anch'io", "Il volo del cuculo", "La casa del sole". Nel corso del 2011 tutti i componenti del gruppo di lavoro partecipato a percorsi formativi, grazie ai quali hanno migliorato la conoscenza sulla

tematica e sono diventati un punto di riferimento per il territorio dell'Ambito di Grumello. Nel 2012, poi, è stata formalmente costituita la Rete di protezione giuridica di Ambito, a cui ci si può rivolgere per ricevere informazioni sul ruolo dell'amministratore di sostegno e sull'iter da seguire per la nomina dello stesso. La Rete ha realizzato tre serate informative rivolte alla cittadinanza, con l'obiettivo di promuovere l'utilità della protezione giuridica, far conoscere le novità introdotte e le modalità per avviare la richiesta di nomina. Gli incontri sono stati l'occasione per capire l'importanza del ruolo di amministratore di sostegno, soprattutto per le persone che non hanno una rete familiare su cui fare affidamento.

Chi desidera avere informazioni sull'argomento, può rivolgersi all'assistente sociale del comune di residenza, oppure alle associazioni di volontariato che partecipano al gruppo promotore.

Angolo libri

La Quaresima 2013 è inserita nell'“Anno della Fede” voluto dal nostro Papa Benedetto XVI. Si crede in Dio Crocifisso e Risorto solo se ci si “nutre” in maniera sana. Ecco qualche proposta di lettura per alimentare la nostra fede.

CONVERSAZIONI NOTTURNE A GERUSALEMME

Autori: Carlo Maria Martini e Georg Sporschill - **Casa editrice:** Mondadori

Il presente volume, che reca come sottotitolo “sul rischio della fede”, prende le mosse da un incontro avvenuto nell'autunno 2007 fra il Cardinale Carlo Maria Martini (che si era trasferito da cinque anni al termine della sua esperienza episcopale a Milano) e Georg Sporschill, gesuita, impegnato a dar sollievo alle sofferenze dei “figli di nessuno”, nella loro complessa situazione esistenziale in Moldavia e Romania. Questo dialogo intenso fra due uomini di Chiesa cresciuti con una formazione comune, ma con un percorso di vita assai diverso, dà forma ad un testo molto intenso che si snoda, in forma di intervista, in pagine tempestate di domande molto dirette che interrogano e mettono in crisi non soltanto i due protagonisti, ma anche il lettore attento. Domande esistenziali che ogni uomo, credente o no, si fa, specie nei momenti di difficoltà o di dubbio: “Perché credi in Dio?”, “Che domanderesti a Gesù?”, “Dal momento che tutto è stato creato per amore, da dove viene il male e perché Dio lo permette?”. Nelle risposte è da notare l'estrema onestà del Cardinale Martini che si mette in gioco in prima persona con la semplicità e la schiettezza di chi suggerisce delle strade, dei punti di osservazioni senza mai imporli.

per adulti...



MESSALINO GAM PER FANCIULLI

CENTRO GAM - Tel 0824.337181 - e-mail: cenacologam@libero.it

Sito internet: www.cenacologam.it – www.cathomedia.it

Durante la Quaresima proponiamo ai ragazzi la lettura e la riflessione partendo dalla Parola di Dio della Liturgia di ogni giorno. Noi riteniamo che i “semi” dell’ascolto consapevole e fattivo della Parola dovrebbero essere gettati già nell’infanzia, per far in modo che essi crescano e si sviluppino in una fede radicata e profonda, capace di riconoscere Dio in tutte le pagine dell’esistenza. La Bibbia infatti è un libro diverso da tutti gli altri. Leggerla alla stregua di un’opera letteraria è come leggere «Moby Dick» per imparare a cacciare le balene, o come leggere il discorso di un celebre oratore per apprendere le norme che presiedono alla punteggiatura. Se si guarda da vicino il vetro di una finestra si vedono tanti puntolini neri, particelle di polvere, chissà, forse un’incrinatura. Ma se si guarda attraverso quel vetro, si vede il mondo che si apre davanti a noi. Una differenza del genere esiste tra coloro per i quali la Bibbia è illeggibile e coloro per i quali è la Parola di Dio che procede dalla lontananza di un passato quasi inimmaginabile per giungerci nel più profondo del cuore, come una freccia di fuoco. Questo percorso di ascolto di una Parola che diventa viva per me oggi, dovrebbe, lo ripetiamo, partire dall’infanzia. Il nuovo “Messalino GAM per fanciulli” accompagna i bambini nei Tempi forti (Avvento, Quaresima) e in altri momenti cruciali dell’anno. Inventato per i piccoli, questo cammino li educerà ad ascoltare la Parola e a rispondere. E’ una vera e propria “Lectio divina”, facilitata per divenire accessibile al bambino. Lo schema semplice (Gesù mi parla e io rispondo!), richiama ogni giorno ad una dinamica di ascolto e di risposta, fatta di preghiera e di impegno pratico da inventare, ed è una opportunità di crescita nella fede per i piccoli e di preghiera e comunione per tutta la famiglia. La Domenica, Pasqua della settimana, ha naturalmente tutta l’attenzione che le spetta e dà l’avvio al cammino dell’intera settimana. Il Vangelo domenicale, introdotto in modo narrativo e arricchito con spunti e racconti, è preparato per essere ascoltato e commentato in famiglia. Questo Messalino è un vero e proprio scrigno nel quale il bambino, con tutta la sua famiglia, può attingere al tesoro delle Scritture in maniera semplice e divertente!

...e ragazzi



In Viaggio

Verso i luoghi della fede Il Santuario di Montserrat



Il Santuario di Montserrat è immerso in un paesaggio spettacolare, unico nel suo genere. Oltre a Santuario è monastero e montagna, e ciò lo rende una realtà singolare. Visitando Montserrat, non possiamo che condividere l'opinione comune per cui i Santuari sono collocati in posti incantevoli proprio perché la bellezza della natura favorisce l'unione con Dio. La montagna di Montserrat si innalza quasi verticale sulla pianura, a circa 50 km da Barcellona, nella regione della Catalogna, in Spagna. Il Santuario è abbarbicato sulla montagna: sembra quasi un nido e, già da lontano, spicca in tutto il suo splendore. E' unito a un monastero benedettino, costruito verso l'anno 1000 su un luogo in cui esisteva già un eremo che, verso la fine dell'800, divenne meta di pellegrinaggi grazie ad una statua della

Madonna che era stata ritrovata all'interno. La statua della Madonna di Montserrat, alta poco più di 90 cm, è di colore scuro e, per questo, gli spagnoli la chiamano affettuosamente "Moreneta". Maria è seduta su un trono e tiene sulle ginocchia il Bambino Gesù, che con la mano destra benedice e con la sinistra sorregge il globo terrestre. La leggenda popolare racconta che la statua fu scoperta nell'800 da tre pastorelli, che erano entrati nell'eremo dopo aver visto splendere sulla montagna una grande luce. Gli esperti d'arte sostengono invece che si tratti di una statua in legno colorato del XII secolo. Il culto della Madonna di Montserrat si diffuse molto nel periodo tra l'anno 1000 e 1300, quando l'Europa era invasa da flussi di pellegrini diretti a Roma, in Terrasanta, a Compostela. Proprio i pellegrini

diretti a Compostela raccontavano, durante il "cammino", i miracoli compiuti dalla Madonna di Monserrat. Nel corso dei secoli il Santuario è stato visitato da molti personaggi famosi: re, regine, imperatori scrittori, poeti e scienziati tra cui il dr Fleming, che donò come ex voto una delle sue prime colture di penicillina. Anche alcuni Papi resero omaggio alla "Moreneta", e l'ultimo fu il Beato Giovanni Paolo II. Tra i Santi, è significativa la figura di Ignazio di Loyola, che andò a deporre la spada ai piedi della statua, promettendo di cominciare una nuova vita. Monserrat è frequentato ogni anno da più di un milione di pellegrini e, arrivando al Santuario, si rimane sorpresi dal numero di automobili e autobus parcheggiati sulla spianata davanti al monastero. E' suggestivo, poi, osservare i pellegrini che compiono la salita della montagna a piedi, manifestando la loro devozione con la recita del Rosario e con il percorso della via crucis. Il canto fa da sottofondo al loro cammino: è l'inno del Santuario, la "virolai", un grido di giubilo e preghiera di speranza, il cui ritornello supplica: *"Rosa d'aprile, Morena della sierra, Stella di Montserrat, Illumina la terra*



catalana, Guidaci fino al cielo". Arrivati in chiesa, tutti i pellegrini si raccolgono in silenziosa preghiera e, con profonda devozione, si mettono in fila per rendere omaggio alla statua della Vergine. All'inizio abbiamo ricordato le due possibili origini della statua, ma non riteniamo importante approfondirle perché la devozione popolare, che nasce sempre dalla fede, non ha bisogno di conferme storiche o scientifiche, ma si affida alla tenerezza e alla protezione di Maria in totale

abbandono. Infatti, ogni luogo che ospita una statua di Maria diventa una casa di famiglia, un luogo d'incontro dove ogni differenza sociale scompare perché Maria accoglie, ascolta e orienta lo spirito di tutti. Questo vale in modo speciale per Monserrat, dove la liturgia viene celebrata con solennità, in un'atmosfera profondamente suggestiva. Giovanni Paolo II, nella sua visita al Santuario del 7 novembre 1982, aveva evidenziato la spiritualità del luogo con queste parole: *"La virtù del pellegrino è la speranza. Qui è possibile farne provvista, perché Maria la stringe fra le sue braccia e la pone maternamente a nostra disposizione. Addirittura senza che ce ne accorgiamo, come fece con gli sposi di Cana di Galilea. Interviene sempre con sollecitudine e delicatezza di madre. Lo fece in modo esemplare nel mistero della Visitazione, rappresentato liturgicamente in maniera indelebile qui a Montserrat. Si spiega, allora, perché risuoni ogni giorno su questa montagna il melodioso accento del saluto alla Madonna, alla Regina, alla Madre, alla Depositaria della speranza che incoraggia i pellegrini: "Déu vos salve, vita, dolcezza e speranza nostra".*

Cronache parrocchiali

Una vendita non autorizzata (ovvero un carteggio con diversi divieti)

Generalmente, le vicende che ho ritenuto di dover raccontare dopo le ricerche nel nostro archivio parrocchiale, coprivano un arco di tempo di qualche giorno o di qualche mese; quella di cui narro in questa occasione si svolge dal 1882 al 1893, undici anni nei quali l'oggetto della vicenda è un dipinto su arazzo presente nella chiesa parrocchiale del Cividino, quando questa dipendeva ancora da quella di Tagliuno.

Tutto inizia il 9 marzo 1882, quando il Consiglio dei Fabbricieri di Tagliuno indirizza alla Commissione delle Belle Arti di Bergamo, presso la Prefettura della città (il Regno d'Italia è nato circa vent'anni prima), la richiesta per ottenere un'autorizzazione relativa alla vendita del citato dipinto su arazzo, giustificando come *"in questi anni di miseria, altro mezzo non vedesi che l'alienazione del quadro in discorso"*. In nessuna delle tante lettere che sono presenti nel carteggio si fa riferimento alle caratteristiche artistiche del dipinto, se non per indicare un generico Calvario in stato di conservazione precario, ed un lavoro di manutenzione e restauro costosissimo.

La risposta arriva il 6 aprile per tramite del Regio Sub Economato di Sarnico e richiama una circolare napoleonica del 16 aprile 1808 che impediva, se non dietro assenso ministeriale, di procedere a qualsiasi vendita di opere d'arte. Pare un poco strano il riferimento al ministero di un'amministrazione pubblica



che, nel frattempo, era stata largamente superata dalla storia; ciò sembra evidenziare, forse, un modo elegante per declinare la responsabilità. Il Regio Sub Economato di Sarnico sarà l'organismo che risponderà sempre per conto della Prefettura, in quanto gli erano state demandate le questioni inerenti gli arredi sacri.

Circa un mese dopo, il 4 maggio, alla Fabbriceria Parrocchiale si richiede di ottenere il parere della "Commissione Conservatrice dei Monumenti", di nominare un responsabile che intrattenga la corrispondenza con il Regio Sub Economato, e di indicare chi e come dovrebbe sostenere le spese per l'iter autorizzativo. Alla fine dello stesso mese, il giorno 28, arriva una nuova precisazione che fa riferimento ad una cifra specifica, Lire 1.200, indicata come possibile trattativa di vendita, e rinvia ad un sopralluogo del dipinto da parte del Regio

Ispettore agli Scavi, che dovrà valutare "lo stato d'importanza del dipinto".

In data 13 settembre, il Regio Sub Economato di Sarnico rilascia finalmente il parere "non favorevole", diffidando la Fabbriceria ad uniformarsi alla delibera negativa, quasi a sospettare che si proceda comunque alla vendita; la stessa, però, veniva consentita se l'acquirente fosse stato una pubblica istituzione, suggerendo di interessare l'Accademia Carrara di Bergamo, a cui infatti viene indirizzata una proposta per Lire 2.000 (siamo saliti del 65%). Nulla accade, almeno dai documenti, fino a quattro anni dopo, il 13 luglio 1886, quando la Prefettura di Bergamo chiede chiarimenti circa il buon fine della vendita, non avendo l'Accademia Carrara ricevuto alcun cenno al suo interessamento all'acquisto. La lettera scritta alla parrocchia di Tagliuno, sembra

essere stata firmata direttamente dal Prefetto.

Si arriva all'8 gennaio 1887 con il rinnovo della richiesta di vendita al miglior offerente perché "il restauro è ormai necessario, il tessuto è fortemente logorato, la sistemazione sarebbe costosissima e pericolosissima e di esito troppo incerta". Evidentemente la vendita all'Accademia Carrara non è avvenuta, ma la vicenda si trascina quasi farsescamente, perché una breve nota del 9 dicembre 1887 autorizza il signor C.C. a ritirare la somma di lire 1.290 "da offrirsi al Santo Padre (nientemeno!) quale importo pervenuto per il quadro d'arazzo che era di spettanza alla chiesa Sussidiaria di Cividino testè venduto". Forse per aggirare il divieto ricevuto in precedenza oltre che per la mancata vendita alla pinacoteca, e per mettersi un poco la coscienza a posto, si fa in modo che parte della cifra venga devoluta a beneficio del Papa (ma poi si capirà il perché). Sappiamo che sei anni dopo, il 10 marzo 1893, Una lettera dai toni molto secchi viene indirizzata dal Sub Economato di Sarnico ai Fabbricieri di Tagliuno, per ordine della Prefettura di Bergamo; la nota precisa che "quest'ufficio non può venire a patti in ordine alla riduzione della somma che i Fabbricieri asseriscono di avere incassato per la vendita dell'arazzo della Chiesa di Cividino, perché tale alienazione fu affatto arbitraria" (cioè non fu autorizzata). A che cosa si riferisse la riduzione non è dato sapere, ma il testo conferma con certezza la vendita non autorizzata ed anzi "s'impone che il bene sia recuperato nell'arco di un mese a cominciare dal 15 cor-

rente e che si vorrà intimare ai signori Fabbricieri di rimettere l'arazzo al suo antico posto".

Il colpo di scena arriva in una nota del 9 aprile 1893, un mese dopo, quando il Regio Sub Economato di Sarnico comunica alla Prefettura, e per conoscenza alla parrocchia di Tagliuno, che il signor C.C., lo stesso che nel dicembre del 1897 si impegnava a versare la somma al Pontefice, "scrisse risultargli positivamente che nella Galleria degli Arazzi in Vaticano è presente quello tolto (il verbo usato richiama alla colpevolezza) dalla Chiesa del Cividino e che il curato don Alessandro Pagani sarebbe partito per Roma onde ottenere certificato sull'esistenza del medesimo". Il Sub Economo firma la comunicazione precisando che la mattina del 15 aprile si troverà alle ore 10 a Cividino "per verificare in quella Chiesa Sussidiaria se il vecchio arazzo sia stato o meno riposto al suo antico posto, in difetto per redigere un verbale di contravvenzione. Tutti i sigg Fabbricieri facciano atto di presenza e si premuniscano di tutte quelle prove che possano giustificare l'operato loro anche solo per mitigare ed ottenere nuova dilazione per la trattativa del recupero".

Che fosse in Vaticano o no l'arazzo doveva tornare al suo posto! Cosa non semplice, che naturalmente non avviene, per cui in data 6 maggio 1893 il Sub Economo pretende i nomi di tutto il Consiglio dei Fabbricieri per comunicarli a tale avvocato Bonomi. Il parroco risponde fornendo cinque nomi, precisando che erano gli stessi in carica nel periodo della vendita dell'arazzo avvenuta, dice, sul finire del giugno 1887.



La storia termina il 10 giugno quando, con toni più concilianti, preso atto che la restituzione dell'arazzo fosse impossibile, il Regio Sub Economato scrive ancora al Prefetto di Bergamo usando queste espressioni: "... gli scritti consegnati giustificano la buona fede di codesti Signori Fabbricieri e lo scopo loro di utilizzare il possibile con la vendita dell'inutile, logoro e vecchio arazzo, a ciò suffragati anche da un membro della Commissione delle Belle Arti, adempiendo ai suggerimenti superiori (quelli che imponevano di non vendere a privati)... Naturalmente conoscendo le pratiche fatte e le difficoltà, per non dire l'impossibilità di riavere dal Vaticano il vecchio arazzo, sono costretto a riferire che verrà comunque giustificata qualsivoglia azione intrapresa". E la vicenda si chiude, dopo che tutto il caos generato da quella vendita non autorizzata viene ricondotto ad un bene artistico definito infine addirittura inutile! Ho cercato sui siti Internet dei Musei Vaticani i riferimenti ad un arazzo raffigurante il Calvario, ma senza risultato. A chi legge, magari prossimo visitatori dei Musei, affido l'incarico di controllarne l'effettiva esistenza.

Arte e fede

Il viaggio della fede

Nell'articolo pubblicato a dicembre abbiamo parlato della fede che muove le genti, dei pastori e dei Magi; prima di loro, però, c'è stato un popolo che ha vagato in Medio Oriente per giungere a una terra indicata dal loro Dio; una terra che hanno conquistato, difeso, perso e riconquistato nei secoli. Il popolo ebraico è in movimento da sempre, ma il viaggio più conosciuto è quello compiuto partendo dalle terre dell'Egitto: il popolo eletto, guidato da Mosè, ha camminato nel deserto per 40 anni prima di arrivare alla terra di Canaan; nel corso di quel lungo cammino il popolo ha vissuto momenti di sconforto, durante i quali la fede nell'unico Dio ha vacillato e si è persa, e momenti invece di grande fiducia, rinvigoriti dai segni che il Signore mandava. Ripercorriamo brevemente, attraverso alcune immagini, le tappe salienti di questo viaggio della fede e nella fede.



Tutto ha inizio con la traversata del Mar Rosso: questo splendido bassorilievo che rappresenta la scena era parte di un sarcofago (375-400 d.C.) ora ai musei Vaticani. Partendo da sinistra si possono vedere i soldati del faraone che escono dalla città armati e in sella a cavalli; proseguendo verso destra si può vedere il faraone (la figura sul carro) che comanda il suo esercito di cavalieri all'inseguimento del popolo ebreo in fuga. Sotto il cavallo, al centro della scena (poco a destra rispetto alla ruota del carro del faraone), c'è una piccola figura maschile che rappresenta il Genio del Mar Rosso: è l'unico particolare non biblico all'interno della rappresentazione. Ricordiamo che l'opera appartiene a un periodo storico in cui il Cristianesimo era da poco divenuto religione di stato, quindi è normale trovare elementi di entrambe le religioni nelle opere d'arte, ma anche nelle credenze dell'epoca. I retaggi della

vecchia religione politeista romana, infatti, si trascineranno per gran parte del Medioevo. La piccola figura del Genio del Mar Rosso tiene tra le mani un lembo del mare, che da lì si allarga verso destra travolgendo alcuni cavalieri dell'esercito del faraone; il mare è rappresentato in modo molto semplice, con delle linee ondulate che coprono parte dei soldati che stanno per annegare. Dove finiscono queste onde si trova Mosè con il bastone disteso - ora andato perso - che guarda accigliato verso il faraone, come se volesse rimproverargli la sua cocciutaggine che aveva messo alla prova il Dio d'Israele causando la morte di molti. Dietro Mosè, sulla destra, sono rappresentati il popolo ebreo sorridente e Miriam, che suona il tamburello, segno inequivocabile di gioia, e rappresenta il canto intonato dagli israeliti alla vista della potenza del Dio liberatore.



Partendo dall'Egitto, il popolo d'Israele sapeva che non l'avrebbe atteso un viaggio facile; dopo qualche tempo si levarono le prime lamentele per la fame che si faceva sentire e, per questo, il Dio fedele decise di provvedere ancora una volta al suo popolo mandando la manna dal cielo. La raccolta della manna è ben rappresentata in un dipinto di Ercole de' Roberti (1490 circa). Sulla sinistra si possono vedere Mosè e Aronne che riportano agli israeliti ciò che il Signore ha comandato, cioè che essi raccolgano solo una razione giornaliera di manna, con la promessa che ogni giorno essi ne riceveranno: il Signore metteva così alla prova la fede del suo popolo. Vediamo infatti che ogni personaggio ha recipienti diversi per raccogliere la manna, e non sono mai troppo capienti; ognuno secondo la necessità della sua famiglia. L'artista cerca di rappresentare con poche figure l'eterogeneità del popolo in cammino. In primo piano vediamo un giovane che aiuta un anziano a raccogliere la manna e lo stesso

fanno due donne. Mentre sulla destra un anziano col turbante sembra stia dicendo qualcosa alla donna dietro di lui, un ragazzo si sta incamminando con il suo carico e, più indietro, una donna con un bambino si sta allontanando dal gruppo in primo piano: donne, giovani e anziani, cioè i più deboli, si occupano della raccolta della manna. Se spostiamo lo sguardo sullo sfondo vediamo gli uomini impegnati a costruire un accampamento: siamo di fronte ad un popolo che lavora per il bene comune, e si divide i compiti in base alle capacità per poter prosperare in armonia. In quest'opera, eseguita a Ferrara, alla corte degli Estensi sembra di intravedere il mito della civiltà ideale che era in auge nel Rinascimento italiano. Il dipinto faceva parte di un polittico (opera costituita da più tavole assemblate) ed era accostato ad una rappresentazione dell'ultima cena: il Pane del Cielo dell'Antico Testamento si riflette nell'istituzione dell'Eucarestia, nel Cristo che diviene il Pane del Cielo della cristianità.



Un'altra tappa fondamentale fu la consegna delle Tavole della Legge a Mosè, che vediamo qui rappresentata in una sfolgorante opera di Chagall (1960-66, Nizza). In primo piano Mosè, con i caratteristici raggi che si diffondono dal suo capo, allunga le braccia per afferrare le due Tavole della Legge che gli vengono donate da Dio, solo abbozzato con qualche tratto in quel-

la che, ad un primo sguardo potrebbe sembrare una semplice nuvola; solo le mani sono ben definite. L'artista non si azzarda a dare un volto a colui che gli ebrei non avevano il permesso di nominare e di rappresentare. Attorno a questa scena principale e dal colore omogeneo, si sprigiona un giallo brillante, una luce che potrebbe alludere al fatto che, con il dono della Legge, Dio intende illuminare il cammino del suo popolo, ripiombato proprio in quel momento nel buio dell'idolatria. Nella parte sinistra del dipinto vediamo una folla: parte di essa guarda la montagna in trepidante attesa del ritorno di Mosè, ma se guardiamo nella parte più alta della "zona rossa" vediamo alcune figure danzanti attorno al vitello d'oro, simbolo dell'infedeltà del popolo e del suo ritorno all'idolatria.

La figura di Mosè divide il dipinto in due parti: dietro di lui c'è, come dicevamo prima, la moltitudine "rossa" del popolo d'Israele che ancora vacilla, che ancora non riesce a fidarsi pienamente della promessa di Dio. Davanti a Mosè si intravedono alcune figure rappresentative del futuro che attende Israele illuminato dalla Legge di Dio. In basso c'è un uomo in preghiera e, in alto un re, forse Davide o Salomone, seduto sul trono; se guardiamo bene, c'è una donna con un bambino tra le braccia, probabilmente Maria con Gesù, il simbolo del compimento della promessa che Dio aveva fatto al suo popolo.

I quaranta giorni di Quaresima rievocano, oltre ai 40 giorni passati da Cristo nel deserto, i quarant'anni del viaggio del popolo d'Israele. In questo tempo anche a noi viene chiesto di compiere un viaggio della fede e nella fede; ci viene chiesto di interrogarci su quanto siamo disposti a rischiare per seguire il Signore. La nostra fede potrà vacillare, a volte potremo sentirci persi e ci domanderemo se Dio sta camminando con noi, per poter continuare ad andare avanti avremo bisogno di ricordare che il Signore mantiene sempre le sue promesse, e ci basterà guardare il Crocifisso per averne la certezza, e riporre tutta la nostra fiducia nel Dio fedele.

Centro Diocesano Pastorale Sociale

Per il presente e per il futuro: l'ambiente è il nostro patrimonio

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”

Costituzione Italiana, Art.9

La Costituzione Italiana, in particolar modo il suo articolo nono, è lungimirante. Essa esprime, con acuta sintesi, quei valori che tra loro combinati sono essenziali per favorire lo sviluppo della nostra società post-industriale: la promozione dello sviluppo attraverso la cultura e la ricerca, la tutela del paesaggio e la salvaguardia del nostro patrimonio storico-artistico.

Fondamentale, in tal senso, è la tutela del nostro paesaggio, la valorizzazione del territorio con le sue bellezze naturali e artistiche per assicurarne la potestà e la responsabilità per le generazioni future. In questi tempi di grave crisi economica e sociale, la questione ambientale è cruciale e intreccia un nuovo modello di crescita fondato su modelli di sviluppo differenti da quelli noti in passato. Lo sviluppo economico e sociale non deriva meramente dai processi produttivi per l'accumulo di beni e consumi, ma comporta una ridefinizione interessante della triade ecologia-economia-



equità sociale.

Ridefinire i sistemi di trasporto, i modelli urbanistici, l'agricoltura, i processi produttivi, vuol dire avere cura, in chiave equa e sostenibile, delle risorse del nostro pianeta in un'ottica di sobrietà e moderazione: la terra è parte del Creato, la cui custodia è stata affidata all'uomo. La natura è un evangelo che ci parla di Dio: “dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore” (Sap 13,5). Paolo ci insegna

che “dalla creazione del mondo in poi, le invisibili perfezioni (di Dio) possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, con la sua eterna potenza e divinità” (RM 1,20). Ma questa capacità di contemplazione e conoscenza, questa scoperta di una presenza trascendente nel creato, ci deve condurre anche a riscoprire la nostra fraternità con la terra, a cui siamo legati a partire dalla nostra stessa creazione (cfr Gen 2,7).

Salute e Benessere

LO SPINNING

Quando l'inverno impedisce l'uscita in bicicletta...

Le provincie di Bergamo e Brescia ogni domenica si riempiono di ciclisti amatoriali che invadono le strade di valli e laghi per la tradizionale uscita in bicicletta; è proprio in queste zone che c'è il più alto numero di "amatori"; amanti delle due ruote, di età molto diverse, formano lunghissime serpentine di biciclette che sfrecciano in tutti gli angoli del nostro territorio.

Anche durante la settimana, quando le giornate sono belle e il sole rimane fino a tardi, la voglia di pedalare non manca; ed ecco allora che ci si tiene in forma in modo sano e divertente, mettendosi alla prova con i propri amici. Imitando i mitici Coppi e Bartali, c'è chi pedala in salita e chi sfreccia sulle strade della bassa; non importa arrivare primi perché la cosa più importante è faticare insieme, arrivare ogni giorno un po' più in alto, e sentirsi ogni giorno un po' più in forma.

Quando però la stagione non lo permette perché la nebbia, il freddo e le gelate mattutine mettono a rischio persino l'uscita domenicale, dove si rifugiano i nostri corridori? Non possono certo rinunciare alla loro passione o arrendersi alla sedentarietà per colpa dell'inverno; la soluzione al problema si può trovare in palestra: tutti in sella, si fa SPINNING. Lo spinning è un'attività aerobica/anaero-

bica di gruppo su bicicletta fissa, importato dagli Stati Uniti per la prima volta in Europa nel 1995. Questa disciplina nasce proprio come preparazione in luoghi chiusi per il ciclismo su strada.

Si pratica a varie velocità di pedalata con l'ausilio di un sottofondo musicale appropriato, che accompagna di momento in momento il ritmo di pedalata; la lezione si svolge in gruppo con la guida di



un istruttore che, pedalando, detta i ritmi di pedalata. Si porta idealmente il ciclista in un immaginario viaggio in cui la concentrazione e il coinvolgimento facilitano la mente nell'alleviare il senso di fatica, in modo da aumentare le personali capacità fisiche. La lezione varia ogni volta e, dopo una prima fase di riscaldamento, il ciclista, catapultato sui pedali a grande velocità, dovrà superare tratti in salita, in discesa e in pianura senza un attimo di stop. Per

questo motivo l'uso del cardiofrequenzimetro è stato reso obbligatorio, affinché l'istruttore possa tenere sotto controllo il battito cardiaco di ogni atleta e gestirne il lavoro e la fatica. Il ritmo della musica e la "resistenza" della bicicletta vengono variati per accompagnare delle immaginarie variazioni del percorso. In salita, ad esempio, si utilizzano ritmi lenti con un aumento di resistenza della bicicletta: la pedalata risulterà lenta e faticosa. Nelle fasi in pianura la pedalata sarà invece più agile e potente, con un ritmo di musica veloce e molto ritmato. Il pediatore ha la possibilità di regolare autonomamente la resistenza, e quindi la difficoltà del percorso secondo le personali capacità e il proprio grado di allenamento. Le lezioni hanno una durata massima di 50 minuti, producono un ottimo allenamento con un alto dispendio calorico, e migliorano non solo la potenza e la capacità lattacida, ma anche il lavoro degli apparati cardio-circolatorio e respiratorio. Detto questo, non vi resta che provare; l'inverno non fa paura, la voglia di restare in forma è tanta, le motivazioni ci sono, i mezzi anche: si deve solo provare e, credetemi, non riuscirete più a smettere. E allora, tutti in palestra per una bella sudata: la carovana di biciclette sta arrivando nella sala da SPINNING.

Zio Barba Pellegrino

Il pianoforte e il cavaliere

Il Duomo di Milano mi aspetta ancora lontano. Percorsa via Longobardica nel cuore di Fara Gera d'Adda e attraversato il confine tra la provincia di Bergamo e la provincia di Milano sul fiume silenzioso e maestoso, in boscosa riva risalgo alla chiesa di Gropello d'Adda, dedicata a S. Bartolomeo, e mi prendo finalmente a braccetto come infallibile guida il Naviglio della Martesana, che mi scorrerà accanto per decine di chilometri di pace meravigliosa, sconosciuta alle code umane dei nostri giorni – l'uomo evoluto non ha la coda, ma la fa. Dalle grandi pale della stanca ruota di Gropello intinte nell'acqua del passato, il Naviglio mi conduce dritto fino a Cassano d'Adda. Lascio per una mezz'oretta il corso del canale addentrandomi nel centro storico. Nella chiesa di San Zeno trovo il sacro che mi parla più da vicino, non il sacro della luce gelida e violenta che in molte delle nostre chiese piomba giù dai fari dei comicioni o langue finta e menzognera nei lumini elettrici (c'era una volta la cera vera), ma quello delle candele che nella penombra ti riscaldano gli occhi. Ne accendo una, anche per quei due, lì accanto, un nonnino e una



nonnina, eleganti e fieri, che pregano in piedi, tenendosi per mano. Riaffianco il corso del Naviglio, all'ansa che piega verso nord-ovest in direzione di Inzago, Bellinzago e Gorgonzola. Scampate ai vandali, nell'acqua quieta si rispecchiano una romantica insegna, 'Colombo Pianoforti', ed un numero di telefono, seiunoquattrosetteuno, pittura-

to epicamente sulla parete per salvarsi non nella provvisoria memoria di un cellulare, ma nell'eterno vivere del Naviglio. Poso lo zaino e sosto un momento. Mi chiedo se la Colombo Pianoforti esista ancora. Ma da quel modesto negozio, attraverso la cui porta non s'immagina come i nobili grandiosi strumenti siano mai riusciti a passare, l'incanto passa: qualcuno tocca una tastiera ad effondere un dolce preludio sulla delicata scena che all'improvviso si svolge a venti metri dal mio zaino: una donna, appesantita dalle tante stagioni e sbilanciata dalla borsa della spesa pencolante sul manubrio della bicicletta, barcolla, si ferma, si appoggia ad una parete. Un baldo ciclista di passaggio, più giovane di lei soltanto grazie a un berretto rosso dalla lunga visiera che gli regala un velo d'ombra sulle rughe della fronte, scende in soccorso e dà un'occhiatina alla dama e alla bicicletta. Tasta un po' (la bicicletta) e la trova sgonfia. Fermi tutti, ci penso io – sembra dire con la mano sul petto il dotato gentiluomo... dotato di una pompa, con la quale in quattro e quattr'otto, sbuffando anche lui come la pompa, ridona respiro e spessore di vita alle appiattite sorti del veicolo e della sua padrona. A lavoro compiuto, la signora si piega in due per chinarsi a saggiare la pressione della gomma, disegnando così una curva pericolosa davanti al suo cavaliere della pompa, troppo stanco per farsene tentare. Ignara dell'involontaria osata posa, lei grata si rialza, aggiustandosi ciò che a quell'età si può ancora aggiustare: un ciuffo di capelli bianchi, sfuggito alla stretta del foulard e sceso anche a lei per nascondere le rughe, come la visiera rossa al suo soccorritore. Riprendono fiato in due, uno di fronte all'altro, di mezzo soltanto la bicicletta. Lei lo guarda un attimo, gli solleva la visiera, lo bacia, ribaciata. A quel punto, io mi giro dall'altra parte e faccio finta di tirar fuori un panino dallo zaino, mentre contemplo scorrere il Naviglio della Martesana come scorreva un tempo, quando vi scendevano barche, battelli e chiatte da Lecco a Milano. Attendo così, passerà forse ancora una nave, forse sul Naviglio passerà ancora una nave, e il risuonare del pianoforte la farà fermare, e ci prenderà a bordo tutti e sei, quei due nonni della chiesa, il cavaliere della pompa con la sua dama, e il pellegrino col suo panino.



Bertoli Antonio S.p.A.

Castelli Calepio (BG) - Via Cercone, 18
Tel. 035 848459 - Fax 035 848676
www.bertoli.it - info@bertoli.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net



Desiderio di Stile

NEW OUTLET FACTORY STORE
BIJOUX E ACCESSORI MODA

Presso **Castel-plast-fashion**, via Molinaretti n. 20
Castelli Calepio 24060 (BG) - Italy

INFO: 030 7435622 - info@giogio.it - www.giogio.it

ORARI da Lunedì a Venerdì: continuato 9.00 /19.00
Sabato: 10/12.30 - 14.30/19.00



PAVINDUSTRIA

TECHNOLOGY

Pavimenti industriali - Rampe antiscivolo - Rivestimenti in resina

Palazzolo sull'Oglio (BS)
Via Bergamo 18
Tel. 0305050870 Fax 0305050812
www.pavindustria.it

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere

Lista Nozze

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)

BOSIO COMMERCIALE SRL

IDROTERMOSANITARIA - ARREDO BAGNO
UTENSILERIA - IRRIGAZIONE - STUFE E CAMINI
CONDIZIONAMENTO - CERAMICHE - PARQUET

CASTELLI CALEPIO (BG)
Via Unione 6/8 - Tel. 035.847521 - Fax 035.848637
e-mail: bosiofer@fardelli.it

ONORE (BG): Via Spluss, 45

"la lettura arricchisce la vita"

Spazio offerto
per sostenere il giornalino parrocchiale

RAVASIO GIANCARLO & C. Snc



Impianti termoidraulici
Condizionamento
Lattoneria
Fabbro

Via Lorenzo Lotto 4 - CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. 035 847192



Servizi: FUNEBRI - CREMAZIONI - TRASPORTI
con disbrigo pratiche ovunque

LAPIDI - MONUMENTI

Accessori - Pulitura e Restauri Cimiteriali - Ribronzatura Statue

al vostro servizio 24h su 24

Uff. SARNICO - CREDARO - CASTELLI CALEPIO
035/911306 - 035/935359 - 035/847040

IN REALIZZAZIONE CASA DEL COMMiato

Belotti Automobili s.r.l.



VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO

**Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale 24 ore - Gommista**

Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293

E-mail: info@belottiautomobili.it



FRANCIACORTA

TENUTA ZILIANI

BRUT

ITALIA

Azienda Agricola Mario Ghilardi

Castelli Calepio (BG) - Telefono e Fax 035 847481
mario.ghilardi@gmail.com - www.tenutaziliani.it

Perletti



SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO
UNI EN ISO 9001:2008 N° I 022

PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.

GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinata (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it

ALBER
OFFICINA MECCANICA

di BERTOLI IVAN & C. s.a.s.

Cividino di Castelli Calepio (BG) - Via Molinaretti, 4/6
Tel. 030 7438882 e Fax 030 7438872

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
Tel / Fax 035.847758



Sabrolazi
s.r.l.

Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA



**MINUTERIE
METALLICHE TORNITE**

VEZZOLI VIRGILIO Srl

Cividino di Castelli Calepio (Bg)
Via molinaretti, 11
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.
Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907